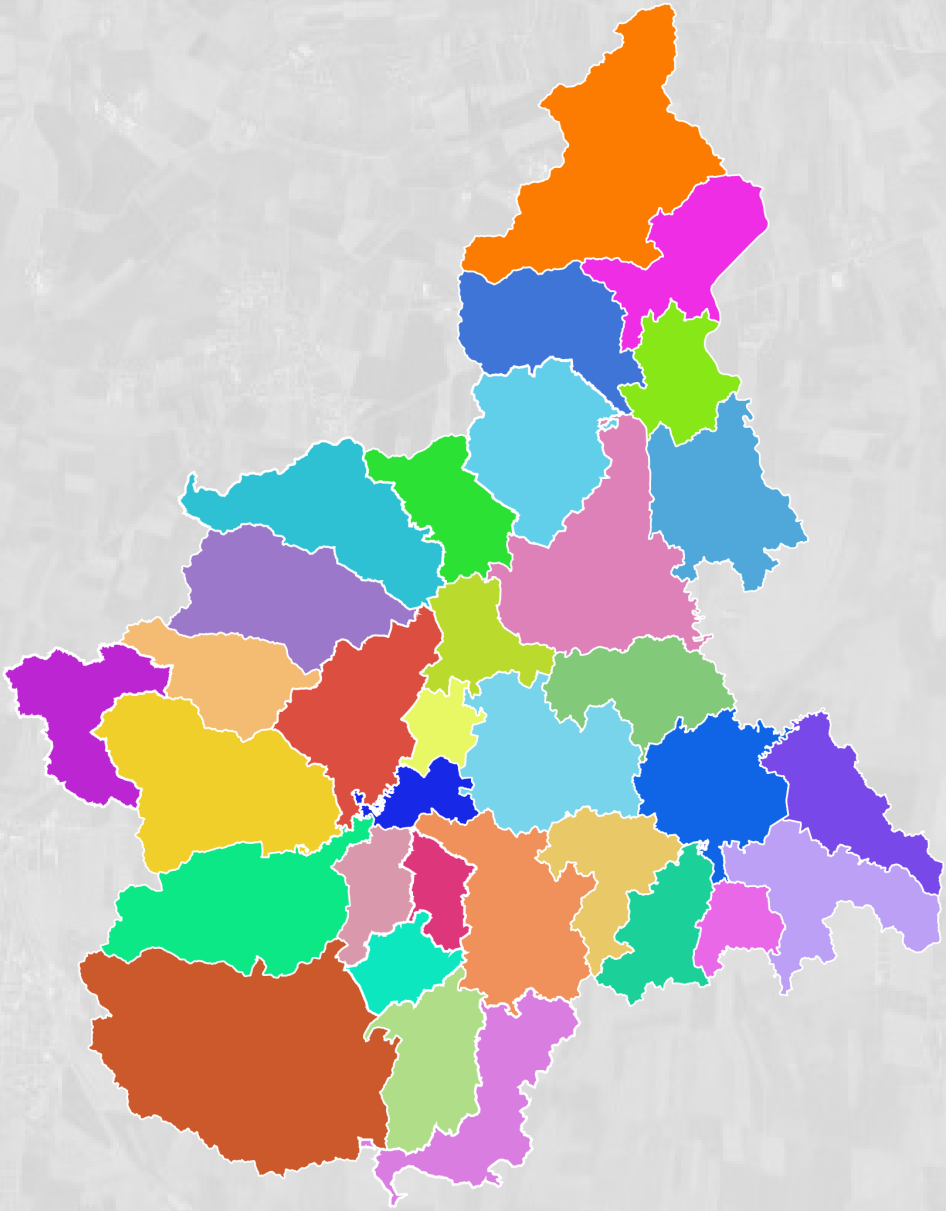
ptr

PIANO TERRITORIALE REGIONALE



Piano territoriale regionale

Norme di attuazione

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Norme di attuazione

Approvato con DCR n. 171-21513 del 29 settembre 2026

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

Assessorato
Sviluppo e promozione della montagna, aree interne e Gal, Sistema neve, Tutela delle aree protette (foreste, parchi, aree Unesco, Sic e Rete Natura 2000), Attività estrattive, Programmazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica, Biodiversità e tartuficoltura
Assessore: Marco Gallo

Direzione
A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO
Direttore: Angelo Robotto

Settore
A1610C - Pianificazione regionale per il governo del territorio
Responsabile: Giovanni Paludi

Gruppo di lavoro:
Marta Argenziano, Federica Bonavero, Jessica Deffacis, Raffaella Delmastro, Paola Ester Gastaldi, Davide Giancola, Renata Pellizzaro, Maria Quarta, Aldo Tocchio

Hanno partecipato, inoltre, alla stesura del piano adottato con D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024:
Guido Baschenis, Francesca Finotto, Barbara Gamalero, Alfredo Visentini

Hanno collaborato:
Luisa Aprosio, Maria Macrì, Anna Meloni

INDICE

Parte I
NATURA, CARATTERI E CONTENUTI DEL PTR **1**
Articolo 1 Natura del Ptr 1
Articolo 2 Contenuti del Ptr 1
Articolo 3 Caratteri della normativa 2
Articolo 4 Rapporto tra Ptr e Ppr 2
Articolo 5 Articolazione territoriale del Ptr 3
Articolo 6 Elaborati del Ptr 3

Parte II
L'ATTUAZIONE DEL PIANO **5**
Articolo 7 Il Ptr e il governo del territorio ai diversi livelli 5
Articolo 8 Rapporto tra pianificazione territoriale e pianificazione di settore 5
Articolo 9 Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana 6
Articolo 10 Contenuti della pianificazione locale 8
Articolo 11 La copianificazione 9
Articolo 12 L'intercomunalità 9
Articolo 13 Aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale 9
Articolo 14 La perequazione territoriale 10
Articolo 15 La Valutazione ambientale strategica 11

Parte III
RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO **13**
Articolo 16 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio 13
Articolo 17 Valorizzazione del policentrismo piemontese 13
Articolo 18 La riqualificazione ambientale delle aree urbane 14
Articolo 19 I centri storici 15
Articolo 20 Le aree urbane esterne ai centri storici 16
Articolo 21 Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica 18
Articolo 22 La rete commerciale 20
Articolo 23 Le reti turistiche integrate 21
Articolo 24 Il territorio rurale e le aree agricole 24
Articolo 25 Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico 25
Articolo 26 Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura 25
Articolo 27 Le aree agricole periurbane 26
Articolo 28 I territori di collina 27
Articolo 29 I territori montani 28

Parte IV
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA **30**
Articolo 30 Lo sviluppo sostenibile 30
Articolo 31 Contenimento del consumo di suolo 31
Articolo 32 La difesa del suolo 33
Articolo 33 Le energie rinnovabili 34
Articolo 34 Le reti elettriche 35
Articolo 35 La tutela delle risorse idriche 35
Articolo 36 Il monitoraggio del piano 36

Parte V
INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA **38**
Articolo 37 La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto 38
Articolo 38 La mobilità delle persone e la logistica delle merci 39
Articolo 39 La rete telematica 39

Parte VI
RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA **41**
Articolo 40 Le reti della conoscenza 41
Articolo 41 Innovazione e transizione produttiva 41
Articolo 42 Il sistema dell'innovazione 42

Parte VII
VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI **43**
Articolo 43 Valorizzazione del ruolo delle istituzioni 43
Articolo 44 Per una *governance* territoriale efficiente 43
Articolo 45 Organizzazione dei servizi collettivi sul territorio 44

Parte VIII
NORME TRANSITORIE **45**
Articolo 46 Norme transitorie 45

ALLEGATO A **47**
Ambiti di integrazione territoriale (Ait) e Comuni di appartenenza

Parte I
NATURA, CARATTERI E CONTENUTI DEL PTR

Articolo 1
Natura del PTR

[1] Per un efficace governo del territorio la Regione predispone un Piano territoriale regionale (PTR) e un Piano paesaggistico regionale (PPR).

[2] Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la pianificazione e programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra periodicamente al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

[3] Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di *governance* territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Il PTR ha quindi natura di indirizzo, inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale e costituisce uno degli strumenti di attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC).

[4] Per particolari e definite aree, la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali; l'individuazione delle aree da assoggettare ad approfondimenti è definita dal PTR o dalla Giunta regionale.

Articolo 2
Contenuti del PTR

[1] Il PTR, in coerenza con la legge di governo del territorio regionale e con il PPR contiene:

a) il Quadro di riferimento strutturale (Qrs) riportante le analisi relative ai caratteri socioeconomici, alle potenzialità e alle criticità dei diversi territori della Regione, che fornisce un'interpretazione della struttura del territorio nella quale sono riconosciuti gli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici che lo caratterizzano; il Qrs è illustrato nel paragrafo 4.1 della Relazione ed è costituito dall'elaborato Schede degli Ambiti di integrazione territoriale, dalle Tavole della conoscenza e dal sistema di indicatori contenuto nel Rapporto ambientale;

b) il Quadro strategico costituito dalle strategie e dagli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo socioeconomico e sostenibile del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di innovazione produttiva e delle linee di azione per lo sviluppo sostenibile;

c) l'individuazione di sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, sociale, culturale ed economica per il governo del territorio;

d) l'individuazione dei principali poli di innovazione produttiva e delle azioni per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale;

e) indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione del territorio, per la pianificazione, la programmazione territoriale e settoriale di Regione, Città metropolitana, province, comuni e loro forme associative, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva rispondenza alle politiche di governo del territorio regionale.

[2] Il PTR è corredato dal Rapporto ambientale che definisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale regionale e che valuta, mediante il processo di VAS, gli effetti significativi del Piano sull'ambiente.

Articolo 3
Caratteri della normativa

[1] Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il PTR in coerenza con il PPR individua cinque strategie:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

[2] Per ciascuna strategia il PTR detta disposizioni per gli strumenti della pianificazione territoriale che, ai diversi livelli, concorrono alla sua attuazione e al perseguimento degli obiettivi assunti, dettando indirizzi, direttive e prescrizioni.
Gli indirizzi consistono in disposizioni di orientamento e criteri rivolti alle pianificazioni territoriali e settoriali dei diversi livelli di governo del territorio, cui lasciano margini di discrezionalità nelle modalità di recepimento.
Le direttive sono disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione degli strumenti da parte dei soggetti della pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale e della programmazione, previa puntuale verifica in sede di redazione dello strumento; eventuali scostamenti devono essere argomentati e motivati tecnicamente.
Le prescrizioni sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal PTR, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi.

[3] Il presente PTR contiene esclusivamente indirizzi e direttive.

Articolo 4
Rapporto tra PTR e PPR

[1] Il PTR e il PPR sono atti diversi ma complementari di un unico processo di pianificazione territoriale e paesaggistica volto al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione dei territori della regione.

[2] Il PTR fornisce l'interpretazione e la lettura strutturale del territorio regionale e definisce gli indirizzi generali e settoriali; costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale, metropolitano e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sulla base delle diverse caratteristiche e vocazioni riconosciute nel territorio stesso.

[3] Il PPR riconosce le caratteristiche identitarie e paesaggistiche del territorio regionale e stabilisce specifiche disposizioni volte alla conservazione, alla valorizzazione e alla salvaguardia dei valori paesaggistici, nonché alla riqualificazione dei territori degradati; costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese.

[4] La valenza delle disposizioni del Ppr, articolate in prescrizioni, direttive, indirizzi e obiettivi, è definita dall'articolo 2 delle Norme di attuazione del Ppr stesso.

[5] I contenuti di PTR e PPR si fondano sulle cinque strategie di cui all'articolo 3, comma 1 e su obiettivi generali comuni; gli obiettivi specifici, differenti nei due piani ma complementari fra loro, sono declinati in funzione delle specificità di PTR e PPR come indicate ai commi 2 e 3.

Articolo 5
Articolazione territoriale del PTR

[1] Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della regione e nel rispetto dei caratteri culturali e ambientali che li contraddistinguono, il PTR articola il territorio regionale in:

a) *Quadranti*, aggregati territoriali vasti utilizzati nella definizione del Quadro di riferimento strutturale ai fini di una lettura del territorio a scala più ampia, per meglio comprenderne le principali dinamiche evolutive.

b) *Ambiti di integrazione territoriale* (Ait), sistemi territoriali e funzionali di livello regionale che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare. Essi costituiscono perciò un elemento di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano per quanto riguarda le implicazioni sovra comunali delle scelte locali, riferimenti indispensabili per la promozione di azioni e progetti integrati coerenti con i caratteri dei territori interessati. Come tali, gli Ait costituiscono una dimensione ottimale per le analisi e le azioni di reti sovralocali (regionale, nazionale, europea) in quanto, sotto diversi aspetti, possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.

Tali Ambiti ricomprendono insiemi di comuni (vedi allegato A delle presenti NdA, Tavola A e Tavola di progetto) gravitanti su un centro urbano principale, costituendosi come ambiti ottimali per costruire processi e strategie di sviluppo condivisi; gli Ambiti possono ulteriormente essere suddivisi in sub-ambiti anche in relazione alle forme o modalità associative tra enti locali. I comuni ricompresi in un Ait, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno quindi predisporre strumenti urbanistici intercomunali, come disciplinato all'articolo 12, con riferimento al sub-ambito dell'Ait di appartenenza**.**

In ragione delle particolari realtà riscontrate in sede di analisi delle caratteristiche complessive dei territori esaminati, che hanno fatto emergere la presenza di relazioni e attività plurime tra i comuni dell'Ait, in sede di pianificazione provinciale e della Città metropolitana si potranno apportare eventuali motivate modifiche ai contenuti strategici e agli obiettivi attribuiti agli Ait stessi, in relazione alle iniziative di sviluppo territoriale emerse dai confronti tra amministrazioni provinciali e territori o promosse dalle stesse amministrazioni provinciali, senza che ciò costituisca variante al PTR.

Nell'elaborato Schede degli Ambiti di integrazione territoriale sono descritte le componenti conoscitive e strategiche inerenti ai singoli Ait, costituenti indirizzo e riferimento per le politiche di sviluppo relative ai vari livelli amministrativi. Nelle Schede vengono altresì articolati gli obiettivi specifici assegnati a ogni Ait; tali obiettivi costituiscono un riferimento prioritario per i territori interessati, ferma restando la valenza dell'intero sistema degli obiettivi caratterizzanti il Quadro strategico del PTR per tutto il territorio regionale.

Articolo 6
Elaborati del PTR

[1] Il PTR è costituito dai seguenti elaborati:

1) Relazione
2) Norme di attuazione
3) Schede degli Ambiti di integrazione territoriale
4) Tavole della conoscenza ripartite come di seguito:
   - Tavola A: Strategia 1
     Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
   - Tavola B: Strategia 2
     Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
   - Tavola C: Strategia 3
     Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
   - Tavola D: Strategia 4
     Ricerca, innovazione e transizione produttiva;
   - Tavola E: Strategia 5
     Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali;

- Tavola F1:
  La dimensione europea;
- Tavola F2:
  La dimensione sovra regionale.

5) Tavola di progetto
6) Rapporto ambientale
7) Rapporto ambientale: Sintesi non tecnica
8) Piano di monitoraggio

Parte II
L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Articolo 7
Il PTR e il governo del territorio ai diversi livelli

[1] Il PTR costituisce lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, indica ai fini della sua attuazione il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale, locale e settoriale alle diverse scale.

[2] Gli strumenti di pianificazione alle varie scale, in attuazione del PTR, devono:

a) predisporre il Quadro di riferimento strutturale in approfondimento di quello regionale di cui all'articolo 2, con le specifiche integrazioni di cui agli indirizzi e direttive contenute nel PTR;

b) assumere e specificare gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive contenute nel PTR integrandoli con quelli propri.

[3] Il piano territoriale regionale, quello metropolitano e quelli provinciali rappresentano quadri di coerenza per le pianificazioni settoriali e i piani di livello locale che, pertanto, debbono essere coerenti con il piano territoriale di riferimento per garantire un efficace strumento di pianificazione.

[4] Quando in determinati territori siano previsti interventi anche di tipo settoriale, coerenti con PTR e PPR, di rilevanza regionale o comunque in grado di condizionare gli assetti produttivi o infrastrutturali di ambiti territoriali di rilevanza regionale, la Regione, in accordo con i soggetti interessati e in applicazione del principio di copianificazione può predisporre un Progetto territoriale operativo (PTO) con il quale definisce le modalità attuative degli interventi e l'insieme delle azioni da intraprendere per massimizzarne le ricadute e valorizzare l'insieme dei territori interessati.

[5] Il PTO può essere predisposto dalla provincia o dalla Città metropolitana, in accordo con la Regione, per ambiti e interventi di rilevanza provinciale o metropolitana.

[6] Il PTO costituisce strumento operativo del PTR, del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana ed è formato e approvato secondo quanto disposto dalla legislazione regionale vigente.

[7] Al fine di garantire una corretta interpretazione degli indirizzi e delle direttive del PTR e agevolare l'attività di pianificazione dei soggetti interessati, la Giunta regionale può predisporre linee guida su tematiche specifiche e indicazioni sulle modalità attuative inerenti alle disposizioni contenute negli articoli delle presenti norme.

[8] Le province, la Città metropolitana e i comuni attuano con i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica i contenuti del PTR.

[9] I soggetti del governo del territorio, come anche precisato all'articolo 11 comma 2, rendono disponibile la documentazione elaborata all'interno dei propri strumenti di pianificazione, ai fini dell'integrazione e dell'aggiornamento del sistema informativo territoriale ambientale regionale, allo scopo di fornire il quadro aggiornato dei dati statistici, socio-economici e demografici necessari per la programmazione e valutazione dell'efficacia delle politiche di pianificazione; inoltre utilizzano i dati aggregati messi a disposizione dal sistema statistico regionale e contribuiscono al loro aggiornamento.

Articolo 8
Rapporto tra pianificazione territoriale e pianificazione di settore

[1] La pianificazione territoriale ricomprende gli strumenti con i quali ciascun ente pubblico territoriale disciplina la tutela e l'uso del territorio di propria competenza mentre la pianificazione di settore ricomprende gli strumenti, espressamente previsti dal quadro normativo vigente, con i quali gli enti

pubblici territoriali preposti alla tutela di specifici interessi disciplinano la tutela e l'uso del territorio con riferimento alle proprie competenze.

[1 bis] La pianificazione territoriale si esplica alle diverse scale attraverso i piani delle province e della Città metropolitana di cui all'articolo 9, i piani locali di cui all'articolo 10, i piani d'area dei parchi naturali e i piani settoriali con valenza territoriale.

[1 ter] I piani d'area attuano il Quadro strategico del PTR e definiscono la disciplina di riferimento per la pianificazione sottordinata ai fini della tutela, gestione e valorizzazione del territorio del parco; le indicazioni metodologiche e operative di cui alle "Linee guida per la redazione dei Piani d'area dei Parchi naturali", approvate con DGR n. 3-8364 del 29 marzo 2024, costituiscono riferimento per la loro redazione.

[2] I piani settoriali sono predisposti e approvati nel rispetto delle previsioni dei piani sovraordinati, degli obiettivi strategici e delle scelte del piano territoriale del medesimo livello di pianificazione, sviluppando e specificando gli obiettivi prestazionali di settore stabiliti dalla pianificazione territoriale.

[3] I piani settoriali, in applicazione di leggi statali e regionali, devono dimostrare la coerenza con le indicazioni della pianificazione territoriale, dandone atto con un'apposita trattazione negli elaborati di piano; qualora non sia verificata la coerenza fra i due strumenti, i piani settoriali possono, come previsto dalla vigente normativa, proporre variante al PTR, nel rispetto delle finalità e dei contenuti dello stesso.

Articolo 9
Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana

[1] Le province e la Città metropolitana predispongono, in coerenza con quanto stabilito dalla legge regionale di governo del territorio e dalla normativa nazionale, i propri strumenti di pianificazione territoriale: il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il Piano territoriale generale della città metropolitana (PTGM), di seguito denominati "piano territoriale provinciale o della Città metropolitana".

[2] I piani di cui al comma 1 provvedono a:

a) articolare la lettura del territorio e le scelte strategiche di livello sovralocale attraverso la pianificazione per Ait e a individuare le linee d'azione per l'attuazione degli obiettivi attribuiti a ciascun Ait;

a bis) favorire il raggiungimento degli obiettivi di cui alla lettera a) anche attraverso la selezione e il coordinamento delle progettualità strategiche, emerse a livello locale o sovralocale, volte all'attuazione delle linee di azione individuate dal piano per ogni Ait;

b) recepire, in coerenza con le previsioni della pianificazione regionale, gli interventi sul sistema infrastrutturale primario e gli interventi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale;

c) perseguire il massimo contenimento del rischio idrogeologico attraverso scelte pianificatorie coerenti con le condizioni di pericolosità e di dissesto presenti sul territorio, individuate nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) e nel Piano gestione rischio alluvioni (PGRA), ricorrendo anche alla definizione di linee di intervento per la mitigazione del rischio, strutturali e non, sui corsi d'acqua non interessati dalle fasce fluviali del PAI, anche con riferimento all'articolo 32, comma 5, lettere b) e c);

d) formulare scenari di sviluppo e prospettare il conseguente assetto del proprio territorio, anche attraverso PTO di iniziativa provinciale o metropolitana, promuovendone l'organizzazione funzionale su base intercomunale, con riferimento a interventi, anche di tipo settoriale di rilevanza provinciale o metropolitana, o comunque in grado di condizionare gli assetti produttivi e infrastrutturali di specifici ambiti territoriali;

e) valutare la compatibilità ambientale degli scenari di cui sopra, nonché la resilienza del sistema territoriale provinciale e metropolitano e delle sue comunità rispetto agli impatti negativi derivanti da fenomeni naturali e antropici;

f) garantire l'adeguatezza del progetto di piano in rapporto agli obiettivi e alle indicazioni definite dal livello regionale, con particolare riferimento ai temi ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di competenza, nonché a quelli relativi alla rigenerazione territoriale e urbana;

g) definire, sulla base delle diverse realtà territoriali e con l'ausilio della valutazione ambientale, un insieme di parametri prestazionali per valutare il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e le condizioni minime che i diversi soggetti, alla scala locale, dovranno rispettare nell'attuazione delle previsioni dei rispettivi piani;

h) definire criteri localizzativi per le strutture, gli impianti e i servizi di interesse sovracomunale, grandi generatori e attrattori di traffico, con particolare attenzione al sistema esistente delle reti dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia e alle attività produttive e logistiche di interesse sovracomunale per dimensione, natura della produzione ed effetti indotti, individuando e disciplinando, sulla base dei criteri stabiliti dal PTR (cfr. paragrafo 1.3.4 della Relazione), gli Ait maggiormente orientati alla logistica;

i) perimetrare, in attuazione di disposizioni nazionali o regionali, aree sulle quali localizzare impianti o servizi di interesse generale;

j) definire i criteri e gli eventuali indicatori per la valutazione di compatibilità dei piani locali e sovracomunali, con riferimento alle caratteristiche dei diversi ambiti territoriali e alle loro vocazioni;

k) attuare i contenuti del PPR e promuovere il concorso della pianificazione locale alla tutela e valorizzazione del paesaggio;

l) individuare i livelli di riferimento per le condizioni di sostenibilità, anche attraverso il processo di valutazione ambientale strategica, a una scala adeguata per essere utilizzata dai piani locali, con riferimento: al sistema delle acque superficiali e sotterranee, al potenziamento e valorizzazione delle reti ecologiche, delle infrastrutture verdi e blu – Strategia UE COM (2013) 249 – e degli spazi di rigenerazione e compensazione ambientale, al miglioramento delle condizioni ambientali degli insediamenti, al contrasto e adattamento al cambiamento climatico, alla valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali, all'armonizzazione degli assetti insediativi e infrastrutturali, nonché alla valorizzazione degli insediamenti e degli spazi aperti, in termini di miglioramento della biodiversità, della funzionalità ecologica degli ecosistemi e della connettività ambientale;

l bis) individuare la rete ecologica sulla base della metodologia di riferimento regionale;

m) definire criteri per il dimensionamento del carico insediativo e soglie d'uso del territorio in coerenza con le direttive di cui all'articolo 31, fissando le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale per le previsioni della pianificazione locale comportanti effetti alla scala sovracomunale.

Le azioni di cui alle lettere precedenti dovranno essere condotte con riferimento agli Ait.

[3] Le finalità di cui al comma 2 sono esplicitate attraverso:

a) il Quadro di riferimento strutturale articolato per Ait che, in approfondimento del PTR e del PPR, analizza nei diversi elaborati del piano i fattori socioeconomici, gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di competenza e individua i caratteri strutturali e le condizioni di trasformabilità del territorio condivisi dalla collettività che in quel territorio si riconosce e che in esso proietta il proprio futuro, in vista di uno sviluppo sostenibile sul lungo periodo. Tale Quadro comprende l'approfondimento delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale di cui all'articolo 6, di cui verifica, aggiorna e integra le componenti conoscitiva e strategica, individuando inoltre, sulla base della più diretta conoscenza dei territori, linee d'azione efficaci per il raggiungimento degli obiettivi specifici proposti dal PTR.

Il Quadro di riferimento strutturale costituisce quindi l'interpretazione strutturale del territorio volta a:

a1) delineare l'assetto idrogeologico dotato, anche per stralci, di approfondimenti rispetto alla Pianificazione di Bacino, anche al fine di addivenire eventualmente all'Intesa tra la provincia o Città metropolitana, la Regione e l'Autorità di Bacino distrettuale del Po, ai sensi dell'articolo 57 del d.lgs. 112/1998 e dell'articolo 1, comma 11 delle norme di attuazione del PAI;

a2) riconoscere ed evidenziare le risorse, le potenzialità, le criticità e la vulnerabilità del territorio provinciale o metropolitano e delle sue varie parti definendo conseguenti indirizzi, azioni e progetti di valorizzazione;

b) il progetto di piano che sulla base degli scenari di sviluppo analizzati prospetta l'assetto del territorio provinciale o della Città metropolitana, articolato per Ait, promuovendo l'organizzazione

funzionale su base intercomunale del territorio, finalizzata anche alla attuazione di politiche regionali di natura territoriale, ambientale, infrastrutturale o relative alla mobilità;
c) il Rapporto ambientale, redatto ai fini della valutazione ambientale in coerenza con il livello regionale, che definisce gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo e i limiti nell'uso e nel consumo delle risorse, da rispettare nella pianificazione locale anche con riferimento agli Ait;
d) le norme attuative che, ai fini della loro efficacia, possono articolarsi in:
d1) indirizzi e criteri di compatibilità;
d2) direttive che richiedono ricezione nella pianificazione locale;
d3) prescrizioni immediatamente vincolanti operanti nei confronti di chiunque.

[4] Il PTGM articola il proprio territorio per zone omogenee (ZO), sulla base dell'articolazione territoriale degli Ait, e assume efficacia a tutti gli effetti anche di Piano territoriale di coordinamento, ai sensi dell'articolo 20, comma 2 del d.lgs. 267/2000.

[5] Il PTCP è integrato dal piano provinciale dei trasporti che costituisce elaborato tecnico allegato al piano stesso e che, in coerenza con la l.r. 1/2000 (articolo 5 - Funzioni e compiti amministrativi delle province), costituisce fondamentale strumento di indirizzo e di sintesi della politica provinciale di settore. In analogia, la Città metropolitana elabora il Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) da sviluppare in sinergia e coordinamento con il PTGM.

[6] Le province e la Città metropolitana, in raccordo con la Regione e gli enti competenti, concorrono a promuovere la formazione e integrazione delle banche dati regionali territoriali e ambientali.

Articolo 10
Contenuti della pianificazione locale

[1] I piani locali, in coerenza con quanto stabilito dalla legge regionale per il governo del territorio e dalla normativa nazionale, recepiscono gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del piano territoriale regionale e di quello provinciale o della Città metropolitana e contengono:
a) il Quadro di riferimento strutturale del territorio comunale che, in approfondimento della pianificazione regionale, provinciale e della Città metropolitana, analizza e riconosce, nei diversi elaborati del piano, i fattori socioeconomici, gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di competenza e individua i caratteri strutturali e le condizioni di trasformabilità del territorio condivisi dalla collettività interessata;
b) la definizione alla scala comunale di obiettivi coerenti con l'interpretazione strutturale di cui sopra, con la pianificazione e la programmazione regionale, provinciale e metropolitana e con quella settoriale, oltre che con la consistenza e la vulnerabilità delle risorse naturali, storico-culturali e identitarie che contraddistinguono il territorio di riferimento;
b bis) la rappresentazione geografica, sociale ed economica del comune rispetto all'Ait di appartenenza e il riscontro dell'attuazione degli obiettivi e della normativa del PTR, del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana e del PPR;
b ter) l'attuazione della pianificazione settoriale a valenza territoriale e della pianificazione delle aree protette;
c) l'individuazione dei tessuti e degli ambiti di conservazione, consolidamento, trasformazione e qualificazione del territorio, insediato e non, ivi compresa la quantificazione del fabbisogno relativo a un'eventuale nuova capacità insediativa o al potenziamento delle attività economiche, oltre all'individuazione del sistema infrastrutturale principale esistente e in progetto;
d) l'attuazione alla scala locale del PAI e del PGRA attraverso la valutazione e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico e le conseguenti modifiche alle previsioni del piano, secondo i principi di sostenibilità, sussidiarietà e adeguatezza;
e) il progetto di piano e le norme per il governo del territorio comunale, con particolare attenzione per:
e1) la tutela e la valorizzazione del paesaggio in coerenza con la pianificazione sovralocale;
e2) la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico, idrogeologico e sismico;
e3) la conservazione e valorizzazione delle aree urbanizzate, con particolare riferimento ai tessuti di carattere storico-ambientale;

e4) lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse compatibili con le risorse dei territori rurali;
e5) il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso e la riqualificazione del territorio sulla base di un rilevamento comunale che concorre all'aggiornamento della Banca dati regionale;
e6) il contenimento del consumo di suolo;
e7) lo sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile secondo una visione di lungo periodo che riguardi tutte le modalità di spostamento;
e8) il contrasto e l'adattamento al cambiamento climatico;

f) il Rapporto ambientale, predisposto ai fini della valutazione ambientale, sulla base del quale, in coerenza con la pianificazione sovraordinata, sono definiti gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale locale, i limiti da rispettare nel consumo di risorse territoriali e ambientali, il rispetto delle eventuali soglie poste in merito dalla pianificazione sovralocale.

[2] Al fine di garantire la necessaria coerenza con le strategie di sviluppo prefigurate per ogni Ait, quando il piano, o una sua variante, redatto a scala sia locale sia intercomunale, ha contenuti che potrebbero generare effetti e impatti a scala territoriale, si dovranno assicurare adeguate forme di consultazione almeno con i comuni contermini appartenenti allo stesso Ait; le risultanze della consultazione dovranno essere illustrate nella Relazione del piano.

Articolo 11
La copianificazione

[1] Il PTR individua la copianificazione come strumento di cooperazione interistituzionale volto a garantire un orientamento sinergico e convergente dei diversi soggetti istituzionali competenti nel governo del territorio.

[2] La copianificazione, a tutti i livelli di piano, richiede:

a) il coinvolgimento di tutti gli enti che hanno competenze specifiche sul territorio interessato;
b) una relazione fra gli enti fondata sulla collaborazione;
c) la partecipazione fin dall'impostazione del piano per consentire la condivisione dei metodi, degli obiettivi e degli strumenti;
d) la condivisione del sistema delle conoscenze e della valutazione delle risorse del territorio, anche attraverso l'Infrastruttura regionale per l'informazione geografica (IGR) di cui alla l.r. 21/2017, contribuendo alla integrazione e all'aggiornamento della Base dati territoriale di riferimento degli enti (BDTRE).

[3] La copianificazione si attua attraverso la condivisione degli strumenti di pianificazione per il governo del territorio, anche mediante le conferenze di copianificazione e valutazione o altre forme di concertazione (quali accordi e intese) finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2.

Articolo 12
L'intercomunalità

[1] I comuni appartenenti a uno stesso Ait, per un efficace governo del territorio possono aggregarsi in sub-ambiti per la pianificazione intercomunale anche sulla base delle forme o modalità associative tra enti locali previste dalla normativa, stabilite in relazione alle morfologie prevalenti, all'omogeneità strutturale, alle interazioni funzionali tra comuni, all'esistenza di progetti e di servizi comuni in atto, oltre che al livello della reciproca accessibilità.

Articolo 13
Aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale

[1] La Giunta regionale provvede all'aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale del PTR

tenendo conto:

- dell'analisi e dell'interpretazione degli atti di pianificazione comunale e intercomunale che contengono elementi di rilievo regionale;
- dell'analisi e dell'interpretazione dei piani settoriali, dei piani territoriali provinciali e della Città metropolitana e delle loro varianti;
- del mutato quadro socio-economico, territoriale e ambientale;
- delle informazioni derivanti dal monitoraggio delle trasformazioni territoriali.

[2] La Giunta regionale comunica al Consiglio regionale gli aggiornamenti del Quadro di riferimento strutturale; non costituisce variante al PTR il mero aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale, incluse le eventuali modifiche alle perimetrazioni degli Ait, quando non comporti l'adeguamento degli obiettivi o delle norme di governo del territorio.

Articolo 14
La perequazione territoriale

[1] La perequazione territoriale è uno strumento finalizzato ad ovviare alle disparità derivanti dalla distribuzione territoriale, a scala intercomunale, dei vantaggi o svantaggi economici indotti da interventi di rilevanza sovracomunale attraverso forme di compensazione e riequilibrio degli effetti ambientali, territoriali e fiscali delle trasformazioni programmate.

[2] L'azione perequativa, a livello territoriale, presuppone la definizione di strumenti finanziari e gestionali finalizzati all'equa ripartizione dei benefici e dei costi derivanti dalle scelte di pianificazione sovracomunale concordate dai comuni coinvolti – attraverso appositi accordi – nella pianificazione stessa.

[3] Le pubbliche amministrazioni, anche su indicazione del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, ricorrono alla perequazione territoriale per:

a) migliorare la qualità insediativa e ambientale delle aree interessate risolvendo le criticità e le situazioni di compromissione del territorio;
b) ampliare l'offerta di servizi alla produzione e alla persona attraverso forme consortili di gestione nei diversi ambiti territoriali;
c) razionalizzare l'offerta delle aree produttive limitandone i processi di diffusione sul territorio, favorendo il recupero di aree già compromesse o dismesse, attraverso la promozione di appositi accordi tra i comuni per definire criteri condivisi per la localizzazione dei nuovi insediamenti;
d) attuare eventuali opere di compensazione.

[4] In particolare, la perequazione territoriale è applicabile:

a) agli insediamenti produttivi (comprese le funzioni logistiche) caratterizzati da effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni;
b) agli interventi necessari per l'adeguamento del sistema delle urbanizzazioni primarie (reti tecnologiche, impianti di erogazione e produzione di energia, di approvvigionamento idrico, di raccolta e smaltimento dei rifiuti, ecc.);
c) agli insediamenti terziari o commerciali, con particolare riferimento alle strutture di vendita generatrici di rilevanti impatti di natura sovracomunale;
d) agli insediamenti turistici che esercitano una pressione che supera i confini del comune ospitante;
e) al trasferimento di potenzialità edificatoria comprensivo di eventuali opere di compensazione a fronte del ripristino, recupero e riqualificazione delle aree occupate da opere incongrue o elementi di degrado, oppure al fine di contenere il consumo di suolo complessivo;
f) agli interventi per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori (vasche di laminazione, ecc.).
g) allo scopo di garantire il rispetto della soglia massima di consumo di suolo definita ai sensi dell'articolo 31 attraverso il trasferimento di quote, da definirsi sulla base di specifici accordi in funzione delle reciproche opportunità ed esigenze, tra comuni appartenenti al medesimo Ait, salvo il raggiungimento all'interno dell'Ait della soglia massima consentita.

[5] La perequazione territoriale è inoltre applicata quando gli strumenti della pianificazione territoriale individuino azioni di valorizzazione e riqualificazione che interessino un insieme di comuni.

Indirizzi
[6] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana in attuazione delle proprie strategie e di quelle individuate dal PTR promuove accordi finalizzati alla perequazione territoriale per l'attuazione di interventi alla scala sovracomunale, in relazione:

a) alle disparità rilevate tra i diversi comuni;
b) alle variabili economiche e ambientali da privilegiare per un corretto bilancio dell'azione;
c) ai soggetti da coinvolgere.

[7] Anche quando non individuati dal piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, raggruppamenti di comuni possono proporre accordi finalizzati alla perequazione territoriale.

[8] Tutti i comuni coinvolti nelle azioni in progetto sottoscrivono accordi finalizzati alla perequazione territoriale sulla base dei quali, in coerenza con gli obiettivi del PTR, del PTCP o del PTGM, definiscono:

a) l'assetto urbanistico e territoriale degli interventi oggetto dell'accordo, le eventuali possibilità e direttrici di espansione e le specifiche condizioni per lo sviluppo;
b) le azioni, le opere e gli interventi necessari alla riqualificazione degli ambiti preesistenti;
c) le azioni compensative e mitigative finalizzate a minimizzare gli impatti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti e tese al miglioramento delle contesto ambientale preesistente;
d) la gestione della fiscalità urbanistica riguardante gli ambiti territoriali interessati.

[8 bis] Gli accordi di cui al comma 8 possono prevedere, qualora necessaria, la partecipazione e il coordinamento degli enti territoriali sovraordinati.

[9] I soggetti interessati costituiscono un fondo di compensazione intercomunale che dovrà contribuire all'individuazione delle risorse locali prevedibilmente derivanti dalle scelte di trasformazione e sviluppo degli ambienti produttivi. Il fondo dovrà garantire una equa distribuzione di tali risorse tra i soggetti interessati, anche in considerazione delle diverse esternalità positive e negative che gli interventi potranno produrre.

[10] Il fondo di compensazione è lo strumento gestito da tutti i soggetti pubblici interessati ovvero da un soggetto da questi delegato preposto alla ridistribuzione, in modo mirato, del *surplus* di risorse finanziarie indotte dalla realizzazione di un progetto di sviluppo, realizzato in determinati contesti territoriali e amministrativi, a favore degli enti sui cui territori, per motivi diversi, non è realizzabile un analogo processo di sviluppo o che comunque non potrebbe consentire prestazioni paragonabili.

Articolo 15
La Valutazione ambientale strategica

[1] La Valutazione ambientale strategica (VAS) del PTR costituisce quadro di riferimento per la VAS dei piani e programmi con valenza territoriale.

[2] Le analisi effettuate nel Rapporto ambientale del PTR e il sistema degli indicatori del Piano di monitoraggio costituiscono parte integrante del piano stesso.

[3] Ciascun piano e programma con valenza territoriale, tramite la procedura di VAS, sviluppa le analisi ambientali del PTR avvalendosi dei dati e delle informazioni disponibili alla relativa scala di definizione e misura la sostenibilità ambientale delle proprie previsioni, in relazione al perseguimento delle finalità del PTR stesso e dell'evoluzione delle specificità locali del territorio e dell'ambiente.

Indirizzi
[4] I piani e programmi con valenza territoriale si prefiggono specifici *target* di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, in coerenza con le Strategie regionali di sviluppo sostenibile e di

contrasto ai cambiamenti climatici. A tal fine la valutazione dei piani e programmi assume come riferimento quanto definito dal PTR in merito:

a) al sistema di 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto ambientale;
b) alle 5 strategie e agli obiettivi generali e specifici che definiscono il Quadro strategico;
c) agli indicatori del Piano di monitoraggio.

[5] I piani e programmi declinano e integrano, ove possibile, gli obiettivi e gli indicatori del PTR alla scala di competenza valutando attraverso la VAS:

a) il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e come concorrono al raggiungimento di quelli posti dai piani e programmi di scala sovraordinata;
b) gli effetti delle previsioni sui sistemi ambientali e territoriali di riferimento;
c) l'efficacia delle azioni necessarie a ridurre o compensare eventuali ricadute negative.

[6] I piani con valenza territoriale individuano nei relativi apparati cartografici le aree destinate all'atterraggio degli interventi compensativi e definiscono nelle relative norme la modalità per l'attuazione di tali interventi o i criteri per selezionare eventuali alternative.

[7] Le misure compensative devono garantire la sostenibilità ambientale dei rispettivi piani e programmi prevedendo, sulla base degli impatti ambientali attesi, interventi con ricadute ambientali positive quali, a titolo esemplificativo:

a) la desigillazione e, ove possibile, la rinaturalizzazione del suolo, efficaci anche ai fini dell'invarianza idraulica e della riduzione dell'effetto "isola di calore";
b) la formazione, la ricostruzione e il potenziamento della rete ecologica, il ripristino degli ecosistemi degradati o il riequilibrio della componente vegetazionale e faunistica;
c) la riqualificazione e la valorizzazione ambientale e paesaggistica.

[8] Con riferimento alla localizzazione degli interventi compensativi devono essere preferite, ove possibile, aree già impermeabilizzate o ambientalmente compromesse da attività antropiche pregresse o da condizioni di abbandono o di degrado ambientale, ovvero aree che permettano significativi miglioramenti in termini di valori ecosistemici e paesaggistici.

[9] Le misure compensative sono definite, nel limite del possibile, sulla base del principio di omologia e di equivalenza degli impatti significativi non mitigabili o comunque mediante la previsione di più interventi complementari che, per quanto possibile, agiscano in sinergia su diverse componenti, quale soluzione integrata per bilanciare nel modo più completo possibile l'impatto potenzialmente generato dal piano o programma.

[10] La monetizzazione delle misure compensative avviene esclusivamente per assicurare l'effettiva realizzabilità delle specifiche compensazioni necessarie, nel rispetto degli indirizzi di cui ai commi 7, 8 e 9.

Parte III
RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Articolo 16
Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

[1] La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana e periurbana sia a quella rurale del territorio nella sua articolazione in area metropolitana, medi centri, sistemi territoriali e aree interne e concorre da un lato al potenziamento dei fattori di competitività, a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati, e dall'altro lato al riequilibrio e ripristino degli ecosistemi interessati.

Indirizzi

[2] La pianificazione territoriale, ad ogni livello, garantisce:

a) l'integrazione tra tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e attività economiche;

b) la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate, anche mediante la ricerca di soluzioni per l'adattamento al cambiamento climatico;

c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori periurbani e rurali: insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc;

d) il contenimento del consumo di suolo e della frammentazione e dispersione dell'edificato, che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali nonché una riduzione della funzionalità delle aree agricole;

e) il riequilibrio della funzionalità ecosistemica e l'incremento della biodiversità attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu sia in ambito urbano sia in ambito periurbano, rurale e agricolo.

[3] Gli strumenti della pianificazione, ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, garantiscono la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal PPR.

Articolo 17
Valorizzazione del policentrismo piemontese

[1] Il PTR assume come obiettivo strategico il riconoscimento del policentrismo piemontese attraverso la valorizzazione delle differenti identità e vocazioni dei territori piemontesi, anche con riferimento alla loro capacità di relazionarsi con le altre regioni italiane e nel più vasto contesto europeo.

[2] In questa direzione il PTR individua:

a) gli Ait di cui all'articolo 5, che svolgono un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto possono essere considerati come nodi complessi di queste reti. Gli Ait costituiscono gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale anche ai fini della costruzione delle aggregazioni territoriali di cui all'articolo 44;

b) la gerarchia urbana dei poli su base regionale (allegato A, Tavola A e Tavola di progetto) cui la pianificazione e la programmazione, alle diverse scale, dovranno fare riferimento per valorizzare il loro ruolo sul territorio e nell'economia regionale.

[3] Il policentrismo è condizione necessaria alla creazione di un sistema territoriale efficiente in grado, attraverso un'adeguata politica di valorizzazione del sistema della mobilità, di:

a) accrescere il livello di competitività e attrarre funzioni pregiate;

b) potenziare la distribuzione delle opportunità per le attività produttive e l'accessibilità ai servizi;

c) ridurre i fenomeni di dispersione e consumo del suolo che minacciano di compromettere il livello di qualità ambientale.

Indirizzi

[4] Per la valorizzazione del policentrismo regionale, le istituzioni pubbliche competenti operano per favorire:

a) la promozione di una programmazione integrata attraverso il coinvolgimento degli attori collettivi locali;

b) il radicamento territoriale dei progetti di sviluppo locale (territorializzazione) per il rafforzamento delle identità locali, contribuendo all'integrazione della popolazione nel suo territorio attraverso una gestione condivisa e controllabile delle trasformazioni da parte delle comunità locali;

c) lo sviluppo gerarchico delle infrastrutture di trasporto, l'integrazione modale e l'interoperabilità per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità in coordinamento con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

[5] Al piano territoriale provinciale o della Città metropolitana è attribuito il compito di:

a) approfondire a scala di Ait e ZO o di loro partizioni la gerarchia urbana policentrica su base provinciale o metropolitana, in coerenza con la gerarchia individuata dal PTR;

b) coordinare le politiche territoriali dei diversi Ait e ZO o di loro partizioni, favorendo le relazioni che privilegiano le potenzialità specifiche dei diversi territori;

c) territorializzare i progetti di sviluppo al fine di assicurare un maggiore riconoscimento delle diverse specificità locali orientando, a sostegno degli stessi, i principali interessi pubblici.

[6] I comuni concorrono, attraverso la pianificazione locale e con riferimento alle proprie competenze, al perseguimento di uno sviluppo policentrico.

Articolo 18
La riqualificazione ambientale delle aree urbane

[1] L'ambiente delle aree urbane è costituito da un insieme di dotazioni ecologico-ambientali: opere e interventi che concorrono, con il sistema infrastrutturale e della mobilità, le attrezzature e gli spazi collettivi, a definire la qualità dell'ambiente urbano che, per essere mantenuta, richiede politiche integrate e orientate allo sviluppo sostenibile nonché un'equilibrata distribuzione dello spazio pubblico tra le diverse funzioni che in esso si possono svolgere.

Indirizzi

[2] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, attraverso la VAS, definisce in ragione dei caratteri dei diversi territori, anche con riferimento agli Ait o alle ZO, le soglie massime di consumo di risorse ambientali che dovranno essere rispettate nella pianificazione locale.

[3] La pianificazione locale recepisce e approfondisce le indicazioni/prescrizioni del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana e, in sede di valutazione ambientale, quantifica le dotazioni ecologico-ambientali esistenti nel territorio considerato e definisce gli obiettivi qualitativi da raggiungere nei diversi ambiti urbani con l'attuazione del piano.

Direttive

[4] Gli strumenti di pianificazione, per quanto di competenza, contribuiscono in attuazione delle indicazioni del PPR e del PTR e in coerenza con le politiche dei piani settoriali interessati al perseguimento, in ragione dei caratteri dei diversi territori, di obiettivi e azioni finalizzate al miglioramento della qualità ambientale urbana e in particolare a:

a) per la componente acqua: controllare l'inquinamento, migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, tutelare le risorse e le riserve idriche e ridurne i consumi;

b) per la componente aria: migliorare la qualità dell'aria alla scala locale, ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici;

c) per la componente suolo: limitarne il consumo;

d) per la componente rifiuti: ridurre la produzione di rifiuti e aumentarne il riciclo;
e) per la componente rumore: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti livelli acustici, anche con riferimento alle disposizioni nazionali in materia di "zone silenziose";
f) per la componente trasporti e mobilità: contenere i flussi di traffico privato migliorando l'accessibilità al trasporto pubblico locale e garantendo adeguati livelli di sicurezza e di incentivazione per le modalità di spostamento a piedi e in bicicletta;
g) per la componente energia: ridurre i consumi energetici, ridurre le emissioni climalteranti, ridurre i consumi di risorse non rinnovabili, conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile anche attraverso appositi regolamenti e incentivi;
h) per la componente elettromagnetismo: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti campi elettromagnetici;
i) per la componente ambiente naturale: promuovere il riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, tutelare e migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano attraverso interventi di rigenerazione dei singoli spazi e delle rispettive relazioni, favorendo la ricostituzione di un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche.

[5] Al fine di promuovere quanto indicato alla lettera i) del comma 4, gli strumenti di pianificazione individuano un sistema di infrastrutture verdi e blu che ricomprende i seguenti elementi:
a) nodi, ovvero aree ad alto valore di biodiversità;
b) aree di ripristino e riqualificazione, ovvero aree di nuova previsione finalizzate alla creazione di habitat destinati a particolari specie ed ecosistemi ripristinati per la fornitura di servizi ecosistemici;
c) aree con uso sostenibile del suolo, ovvero aree gestite in modo sostenibile per scopi economici mantenendo la fornitura di servizi ecosistemici;
d) elementi di verde urbano e peri-urbano, ovvero parchi, giardini, aree boscate, prati, tetti e pareti verdi, sistemi di drenaggio urbano sostenibile, campi sportivi, cimiteri con presenza di verde, orti, alberature, stagni;
e) elementi di connettività naturale, ovvero corridoi e varchi ecologici;
f) interventi basati su soluzioni basate sulla natura (*Nature-Based Solutions* – NBS*)*.

Articolo 19
I centri storici

[1] Il PTR individua i centri storici di maggiore rilievo (Tavola A) la cui consistenza e qualità connotano il territorio regionale, sulla base delle analisi e degli studi del PPR, che riconosce il sistema complessivo dei centri storici piemontesi e programma e disciplina le trasformazioni ai fini della loro tutela e valorizzazione.

[1 bis] Tenuto conto di quanto indicato all'articolo 24 del PPR, si intendono agglomerati di carattere storico artistico di particolare pregio ambientale ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977 le strutture urbane nelle quali la maggior parte degli isolati sia costituita da edifici presenti nella cartografia storica (ad esempio, le carte IGM 1881-1924 della Carta topografica d'Italia e il Catasto Rabbini).

Indirizzi
[2] Gli strumenti di governo del territorio a ogni livello, in coerenza con il PPR, garantiscono la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della regione, anche con riferimento all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica e urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione, anche al fine di promuovere forme di attrazione territoriale e di controllare i fenomeni di gentrificazione.

Direttive
[3] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in coerenza con il PPR, oltre a contenere eventuali direttive, indirizzi e prescrizioni per la pianificazione locale finalizzate a specifiche esigenze di tutela e di governo dei processi di riorganizzazione del territorio, si occupa di:
a) riconoscere e valorizzare la permanenza dei rapporti tra i centri storici e i sistemi ambientali,

storico-culturali e infrastrutturali;
b) individuare il sistema dei centri storici minori, dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, in coerenza e approfondimento del PPR e del PTR, da specificare in sede di pianificazione locale.

[4] Il piano locale, in coerenza con il PPR e con il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, disciplina gli interventi nei centri storici elaborando specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici, tramite:
a) la verifica o l'individuazione della perimetrazione dei centri storici e degli ambiti di interesse storico e artistico, come indicato al comma 1 bis, analizzando l'evoluzione dell'urbanizzato anche sulla base della cartografia storica, a partire dalle perimetrazioni urbanistiche vigenti, ove presenti;
b) la schedatura delle unità edilizie ricomprese in tali perimetrazioni, finalizzata a documentare le condizioni di integrità architettonica e tipologica, di modificazione o di alterazione più o meno grave, da assumere come fondamento della classificazione di valore;
c) la definizione di una normativa edilizia (modalità di intervento, tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici, promuovendo la qualità costruttiva, architettonica, urbanistica e paesaggistica del progetto e degli interventi, nel rispetto della preesistenza e tenendo conto di eventuali indicazioni presenti nella manualistica in materia.

[5] Nei centri storici la pianificazione locale garantisce la tutela e la riqualificazione dei tessuti storici, la conservazione della morfologia sia dell'impianto sia dell'edificato, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi e delle aree verdi, l'attenta valutazione della riconversione a nuove destinazioni d'uso, e in particolare:
a) la conservazione dei caratteri della trama viaria ed edilizia e dei manufatti, anche isolati, che costituiscono testimonianza storica, culturale e tradizionale, inclusi i manufatti ed edifici "minori" di valore documentario;
b) il riuso e la rigenerazione del tessuto storico, anche attraverso eventuali opere di demolizione di fabbricati che risultino estranei alle caratteristiche storiche e tipologiche del contesto, a favore di una sostituzione edilizia o riqualificazione urbanistica che garantisca un coerente inserimento con le caratteristiche del tessuto esistente, in particolare con le tipologie edilizie, i caratteri costruttivi, le dimensioni e gli allineamenti, anche al fine di ricreare le condizioni di attrattività e di contrastare l'abbandono e lo spopolamento del centro storico;
c) la valorizzazione del centro storico dal punto di vista sociale e funzionale, garantendo l'erogazione e l'accessibilità dei servizi pubblici e d'interesse pubblico, ponendo anche attenzione ai poli tradizionali attorno cui si concretizza la vita culturale e sociale, come teatri, musei, scuole, edifici religiosi, mercati pubblici, strade commerciali e il complesso delle attività artigianali e commerciali caratteristiche della città storica;
d) la riduzione del conflitto tra circolazione veicolare e rispetto dei valori della città storica, favorendo lo sviluppo di zone pedonali e di reti per la mobilità dolce, potenziando i trasporti pubblici, le aree di parcheggio, anche sotterranee o in sede propria, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici e le zone di interscambio con il trasporto pubblico periferiche agli agglomerati storici.

[6] Nei centri storici, così come nelle aree esterne a essi, la pianificazione locale individua e tutela le architetture moderne e contemporanee che costituiscono esempi di edilizia altamente qualificata, anche sulla base dei censimenti operati da enti pubblici, università, fondazioni culturali.

Articolo 20
Le aree urbane esterne ai centri storici

[1] Le aree urbane esterne ai centri storici rappresentano la maggior parte dei sistemi insediativi attuali, con un'evoluzione morfologica che trae origine dall'iniziale espansione avvenuta a margine dei nuclei storici fino alle più recenti formazioni, in gran parte caratterizzate da una complessiva assenza di qualità urbana, da un'organizzazione diffusa sul territorio, spesso in modo arteriale lungo le vie di comunicazione.

[2] Obiettivo prioritario degli strumenti di governo del territorio a ogni livello è la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane per accrescerne la vivibilità e l'attrattività, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative, gli interventi volti alla valorizzazione dell'ambiente fisico, il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione e la realizzazione di spazi verdi.

Indirizzi

[3] Le aree urbanizzate esistenti esterne ai centri storici si configurano come il luogo privilegiato per:

a) la nuova edificazione, tramite azioni di riordino, completamento, compattamento dell'edificato;

b) la qualificazione ambientale, mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio;

c) la riorganizzazione dello spazio stradale e il riequilibrio della mobilità a favore delle modalità più sostenibili.

[4] Le espansioni e gli sviluppi lineari dell'urbanizzato preesistente, le situazioni ambientali di degrado e i margini edificati dal disegno sfilacciato costituiscono oggetto di specifici interventi volti alla qualificazione e integrazione paesaggistica.

[5] Negli ambiti costruiti a sviluppo lineare sono da evitare nuove espansioni, mentre potranno prevedersi limitati e circoscritti interventi di completamento volti al compattamento e alla qualificazione dell'esistente, ricomponendo il fronte del costruito attraverso la sistemazione degli spazi aperti e puntuali realizzazioni edilizie.

Direttive

[6] Gli strumenti di pianificazione e programmazione per quanto di competenza, anche in coerenza con quanto disposto dal PPR per i tessuti urbanizzati di cui agli articoli 35 e 36 delle NdA del PPR stesso, concorrono a definire azioni volte a:

a) promuovere la stabilizzazione dei limiti urbani preesistenti privilegiando azioni di riordino, qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana;

b) programmare interventi tesi a qualificare e rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;

c) riorganizzare lo spazio e le funzioni urbane per garantire che i servizi essenziali siano raggiungibili anche con la mobilità lenta, a piedi o in bicicletta, e dedicando corsie preferenziali al trasporto pubblico secondo criteri e indirizzi di mobilità sostenibile;

d) localizzare i poli attrattori e generatori di traffico in ambiti dove già esiste una rete di infrastrutture e servizi adeguati a soddisfare la domanda di mobilità che quel polo genera, valutando anche gli aspetti di concentrazione di strutture e di funzioni diverse;

e) frenare la tendenza alla dispersione indifferenziata degli insediamenti sul territorio privilegiando la riqualificazione fisica e funzionale dei sistemi insediativi (riuso edilizio e rigenerazione urbana, recupero e prevenzione delle diverse forme di degrado, integrazione di funzioni e servizi, recupero delle aree dismesse, ecc.);

f) individuare le aree industriali dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali ai fini della riqualificazione complessiva degli insediamenti, utilizzando prioritariamente tali aree per il riequilibro degli standard urbanistici e per le funzioni e le attrezzature d'interesse generale;

g) garantire la qualità architettonica degli interventi interni all'edificato e nelle aree di espansione, con riferimento sia alla nuova edificazione sia alla riqualificazione di immobili da recuperare, soprattutto ove siano presenti caratteri storico-architettonici qualificanti, anche con la predisposizione di adeguati apparati normativi che tengano conto di eventuali indicazioni presenti nella manualistica in materia;

h) tutelare e valorizzare le aree agricole che si incuneano nel sistema insediativo e che rivestono particolare importanza per gli equilibri ecologici degli ambiti interessati e quali elementi di connessione del territorio;

i) conservare e potenziare negli spazi liberi inglobati nelle aree costruite un sistema di aree verdi fruibili, anche a verde alberato e, ove possibile, di aree verdi negli spazi residuali a margine del sistema insediato e infrastrutturale, con funzione, tra le altre, di miglioramento della qualità dell'aria, di mitigazione dei gas climalteranti e di riduzione degli effetti delle isole di calore, oltre che

di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani e della rete idrografica, quali elementi delle infrastrutture verdi e blu.

[7] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in considerazione delle specificità dei territori interessati e della diversa connotazione dei sistemi insediativi, definisce criteri e modalità per il dimensionamento del carico insediativo e per l'individuazione di ambiti di ampliamento dell'urbanizzato.

[8] La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il limite urbano degli insediamenti.

Articolo 21
Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica

[1] Il PTR definisce politiche e azioni volte a valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e ad attrarre imprese innovative ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività, mettendo in evidenza le aree da privilegiare - anche per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale - in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali, anche nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 37 delle NdA del PPR per gli insediamenti specialistici organizzati.

[1 bis] La logistica supporta il comparto produttivo offrendo un sistema integrato di infrastrutture e servizi di trasporto, di manipolazione e di stoccaggio delle merci; rappresenta la risorsa distributiva del territorio e riveste importanza per la competitività e l'efficienza dell'intero sistema economico piemontese.

Indirizzi

[1 ter] Le previsioni di nuovo insediamento o di ampliamento di aree per attività produttive, artigianali e di logistica valutano prioritariamente: il riordino, la riqualificazione e la rigenerazione degli insediamenti esistenti, migliorando la qualità urbana ed edilizia; il riuso di aree e contenitori edilizi dismessi nonché il ricorso a siti ambientalmente compromessi non ripristinabili alle condizioni naturali d'origine; la prossimità di adeguate infrastrutture, soprattutto ferroviarie, e di servizi di trasporto esistenti.

[2] Gli interventi di riqualificazione degli insediamenti esistenti e quelli di nuova realizzazione, anche con riferimento agli articoli 41 e 42, privilegiano la realizzazione di:

a) infrastrutture telematiche, al fine di servire con le reti a banda larga le aree industriali o i siti produttivi in generale;

b) insediamenti di nuove imprese innovative e di nuovi settori a elevato contenuto tecnologico (es. incubatori *hi-tech*, ecc.);

c) servizi fondati sulle tecnologie della società dell'informazione a livello produttivo (es. centri telematici per lo sviluppo dell'*e-business*, digitalizzazione delle reti distrettuali, gestione informatizzata delle reti di fornitura, razionalizzazione dei flussi logistici, ecc.);

d) reti energetiche per un uso razionale e contenuto dell'energia, anche promuovendo la cogenerazione e l'utilizzo di fonti rinnovabili e pulite;

e) servizi per la gestione del risparmio energetico e del risparmio idrico;

f) servizi di logistica sostenibile per controllare e ridurre l'impatto sull'ambiente di ogni area che compone l'intera catena logistica di approvvigionamento e distribuzione.

Direttive

[3] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, anche sulla base dell'articolo 9, comma 2 e dei commi 1, 1 ter e 2 del presente articolo e d'intesa con i comuni interessati, individua gli ambiti produttivi di interesse provinciale o metropolitano quali contesti di rilievo sovracomunale a elevata vocazione manifatturiera nei quali indirizzare la concentrazione dell'offerta di aree produttive, industriali, artigianali e di logistica, per consolidare e sviluppare il sistema produttivo locale e rafforzare

quello regionale, favorire il trasferimento tecnologico, l'innovazione e la digitalizzazione, il rafforzamento di rapporti di sinergia e complementarietà tra aziende e la creazione di *cluster* territoriali di imprese e servizi, anche mediante un uso condiviso di servizi ed infrastrutture.
Per tali aree il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana definisce l'assetto infrastrutturale e i caratteri urbanistici e funzionali che dovranno essere recepiti e approfonditi dal piano locale. Tali aree possono essere individuate e attuate attraverso accordi compensativi ricorrendo alla perequazione territoriale di cui all'articolo 14. Gli accordi possono prevedere l'attuazione o, per le aree esistenti, la riqualificazione o l'ampliamento e la gestione unitaria attraverso convenzioni con soggetti pubblici o privati, o costituendo appositi consorzi e società.

[3 bis] La pianificazione alle diverse scale, al fine di razionalizzare l'organizzazione della logistica in quanto funzione a elevata generazione di traffico merci, contribuisce a ridurre la dispersione e la proliferazione occasionale di attività in aree non idonee e non adeguatamente infrastrutturate, anche in termini di intermodalità; a tale scopo:

a) le attività di logistica interregionale e transnazionale sono preferibilmente localizzate nell'ambito o in prossimità delle piattaforme esistenti infrastrutturate per l'intermodalità, anche per incrementare la quota di trasporto merci ferroviario;

b) le attività di trasporto e logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale sono preferibilmente localizzate negli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, anche individuati dai piani provinciali o della Città metropolitana;

c) le attività di logistica che utilizzano esclusivamente l'autotrasporto e non sono orientabili verso l'intermodalità costituiscono eccezione a quanto previsto al punto a) e devono essere localizzate preferibilmente negli ambiti produttivi sovracomunali di cui al punto b).

[4] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana in attuazione delle strategie definite dal PTR stabilisce i criteri per l'individuazione, nei piani stessi o nei piani locali, delle aree esistenti da privilegiare per eventuali completamenti e ampliamenti, con riferimento alla loro localizzazione rispetto alle reti infrastrutturali, alle condizioni di sostenibilità e alle potenzialità di sviluppo del singolo sito.

[5] Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da riutilizzare, attrezzare, completare e valorizzare, concorrendo con le province o la Città metropolitana alla implementazione della Banca dati regionale delle aree e degli edifici dismessi e degradati, e definiscono azioni volte a garantire:

a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive e logistiche esistenti, in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico;

a bis) la riqualificazione e la rifunzionalizzazione degli insediamenti esistenti mantenendo adeguate condizioni ecologiche (es. permeabilità dei suoli, piantumazioni e alberature, spazi verdi) che permettano agli ambiti interessati di contribuire alla rigenerazione dei fattori ambientali del tessuto insediativo;

b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti quando siano dimostrate: la necessità della previsione, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;

b bis) un equilibrato mix funzionale al fine di creare sinergie positive tra le diverse destinazioni previste ed esistenti e favorire la nascita di nuove economie *green* e circolari;

b ter) il controllo qualitativo degli interventi sia nei casi di riuso sia in quelli di nuova localizzazione; la qualità dell'intervento deve essere definita attraverso un'adeguata progettazione dell'assetto morfologico e architettonico: disegno degli assi viari e degli spazi pubblici, definizione degli allineamenti e delle tipologie edilizie, con particolare riguardo al recupero e alla valorizzazione delle presenze di archeologia industriale, corretto dimensionamento e inserimento dei volumi;

b quater) la previsione di aree a verde e la salvaguardia delle aree naturali e della vegetazione autoctona presente mantenendo gli alberi esistenti e prevedendo spazi di vegetazione locale nelle aree di nuova edificazione;

b quinquies) la limitazione dell'impatto sulla biodiversità, creando zone cuscinetto tra l'area produttiva e le zone limitrofe e assicurando la continuità dei corridoi ecologici del territorio;

c) la qualità degli spazi aperti da perseguire anche tramite soluzioni basate sulla natura (NBS): parcheggi verdi, sistemi di drenaggio urbano sostenibili, aree verdi e viali alberati, interconnessioni con la rete stradale e ferroviaria, zone di carico e scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;
d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e logistiche esistenti o realizzate *ex novo*;
e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.

[6] In assenza dell'individuazione da parte del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, le aree di nuovo insediamento di rilievo sovracomunale, comportanti la localizzazione di attività che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, potranno essere previste esclusivamente attraverso la predisposizione di piani locali di tipo intercomunale. In alternativa potranno essere previste attraverso la redazione di singoli piani o loro varianti redatti sulla base di accordi o intese condivise tra i comuni contermini ai sensi della vigente normativa, al fine di garantire un'adeguata organizzazione territoriale delle diverse funzioni e del sistema infrastrutturale, anche ricorrendo alla perequazione territoriale.

[7] I nuovi insediamenti produttivi e logistici devono garantire il controllo degli impatti derivanti dalle attività insediate, attraverso la gestione integrata dei servizi comuni e il ricorso a criteri progettuali ispirati a tecniche di sostenibilità.

[8] I programmi e i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, la riqualificazione o il completamento di quelle esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti di livello sovracomunale secondo i principi di sostenibilità.

[9] Gli strumenti di pianificazione del territorio devono comunque:
a) privilegiare le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica dei processi produttivi; in tale contesto sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;
b) prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica che garantiscano: la riduzione del fabbisogno energetico e idrico, l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti e il miglioramento della gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali e dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata, l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati.

Articolo 22
La rete commerciale

[1] La Regione, con riferimento alle attività commerciali e alla loro localizzazione, persegue l'obiettivo di un'equilibrata distribuzione territoriale della rete per migliorare la qualità dei servizi al consumatore, la produttività del sistema distributivo e la sua compatibilità con il contesto territoriale, insediativo e infrastrutturale, attraverso:
a) il riequilibrio sul territorio della rete distributiva, regolando l'offerta secondo le specifiche esigenze delle diverse aree, in base alle analisi delle realtà esistenti nei diversi territori interessati, tutelando la concorrenzialità tra le imprese commerciali;
b) la valorizzazione del ruolo degli addensamenti commerciali urbani, in particolare nei centri storici, con riferimento alla loro capacità di mantenere e sviluppare una funzione significativa nell'offerta commerciale;
c) lo sviluppo e la concorrenza tra le attività commerciali di rango differente (i diversi formati commerciali) per garantire un elevato livello di qualità della rete commerciale regionale, anche ricorrendo alla perequazione territoriale per rafforzare gli addensamenti urbani e per sviluppare politiche atte a contenere la desertificazione commerciale nelle aree di frangia;

d) la scelta delle aree in funzione della dotazione infrastrutturale esistente, in termini di accessibilità (sia pubblica sia privata), servizi alle persone e alle imprese, infrastrutture, rete telematica e dotazioni ambientali, anche nel rispetto di quanto previsto all'articolo 37 del PPR per gli insediamenti specialistici organizzati;
e) l'istituzione e il sostegno dei Distretti del Commercio, nati per favorire la creazione di un sistema strutturato e organizzato territorialmente, nei quali gli enti pubblici, i cittadini, le imprese e le formazioni sociali liberamente aggregati sono in grado di fare del commercio un fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio, accrescendone l'attrattività, anche attraverso interventi integrati per lo sviluppo e la rigenerazione del tessuto urbano di riferimento.

Indirizzi
[2] La previsione e la realizzazione di aree commerciali di rilievo sovracomunale, comportanti l'insediamento di grandi strutture di vendita che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, dovrà avvenire prioritariamente attraverso appositi accordi compensativi, tramite il coordinamento della provincia o della Città metropolitana, coinvolgendo tutti i comuni direttamente o indirettamente interessati e ricorrendo allo strumento della perequazione territoriale di cui all'articolo 14.

[2 bis] La localizzazione delle aree commerciali privilegia ambiti prossimi a reti e servizi di trasporto esistenti, dando priorità alla rivitalizzazione o al recupero delle aree dismesse e dei vuoti presenti sul territorio, in contiguità o all'interno degli insediamenti urbani esistenti, per favorire una razionalizzazione della mobilità e dell'uso del suolo.

Direttive
[3] La provincia o la Città metropolitana possono, in coerenza con la normativa regionale sul commercio, sviluppare all'interno dei piani di cui all'articolo 37 analisi volte alla valutazione degli impatti del traffico generato dal sistema commerciale esistente e da quello pianificato, nonché di quello derivante dalla concentrazione territoriale di funzioni diverse, al fine di prevedere l'eventuale incremento della dotazione infrastrutturale a livello locale e sovralocale.

[4] La provincia o la Città metropolitana si avvalgono delle analisi di cui al comma 3, al fine di valutare, per quanto di competenza, le proposte delle zone di insediamento commerciale.

[5] La pianificazione locale incentiva l'apertura nei centri storici di nuove attività commerciali (pubblici esercizi) artigianali e terziarie al servizio della persona, mediante l'introduzione del concetto di complementarietà della destinazione d'uso ai piani terra, al fine di ridurre al minimo i periodi di inutilizzo.

Articolo 23
Le reti turistiche integrate

[1] La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia, coerentemente con le finalità strategiche che l'Unione Europea assegna a questo settore. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo, adattato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali resilienti, sostenibili e innovativi.

[2] La soddisfazione delle esigenze di sviluppo economico e infrastrutturale è correlata all'utilizzo delle risorse e delle opportunità offerte ed è subordinata alla conservazione attiva del valore funzionale, ambientale e culturale in coerenza con le politiche regionali di settore.

[2 bis] Si riconosce la valenza turistica della pratica sportiva, a tutti i livelli, utile a creare sinergie tra politiche sportive e turistiche.

[3] Le aree geografiche turisticamente rilevanti del territorio regionale sono essenzialmente contraddistinte da quattro diverse tipologie d'offerta:

a) il territorio dei laghi (Maggiore e Orta) comprensivo oltre che della risorsa "laghi" anche di altre componenti dell'offerta turistica (montagna, collina, pianura, Parco del Ticino);

b) il territorio della montagna che corrisponde all'arco alpino piemontese con un'offerta incentrata sulle stazioni degli sport invernali ("montagne olimpiche" e altri comprensori sciistici) e sul turismo culturale e ambientale (natura, escursionismo, sport);

c) il territorio delle colline rappresentato dal territorio collinare con un'offerta concentrata prevalentemente nelle Langhe, Roero e nell'Alto e Basso Monferrato (Siti Unesco) e nelle colline del novarese, eporediese, biellese e vercellese;

d) la città di Torino e l'Ait di riferimento con un'offerta prevalentemente incentrata sulle attività congressuali, sugli eventi sportivi e culturali, sul sistema/circuito delle Residenze Sabaude (Siti Unesco), sulle opportunità di "consumo turistico" che la città capoluogo offre anche in termini di soggiorni brevi.

Indirizzi

[4] Gli interventi trasformativi sono subordinati a limiti e a modalità progettuali e realizzative coerenti con il valore ambientale ed estetico e con il significato identitario e funzionale dei diversi territori.

[5] Gli enti territoriali competenti e i relativi strumenti d'azione devono garantire:

a) il coordinamento degli interventi volti alla creazione di circuiti turistici organizzati che rafforzino e diversifichino il sistema dell'offerta, puntando ad una valorizzazione piena del patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale, devozionale e sportivo della Regione;

b) il collegamento tra l'offerta turistica locale e l'offerta di mobilità agendo sull'innovazione tecnologica, l'organizzazione e la qualità dei servizi offerti.

[6] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in coerenza con le politiche regionali di settore, individua le aree a valenza turistica di livello provinciale e fornisce indirizzi alla pianificazione locale per:

a) riconoscere e valorizzare gli elementi (nodi) che compongono le diverse reti tematiche territoriali (componenti paesaggistiche, insediamenti storici, emergenze architettoniche, emergenze naturalistico-ambientali, ecc.);

b) ottimizzare le molteplici offerte turistiche in un contesto di sviluppo reticolare, diversificato e coerente con l'obiettivo della sostenibilità dello stesso;

c) garantire l'integrazione delle attività turistiche con le altre attività economiche e con i servizi di mobilità presenti sul territorio;

d) garantire, negli ambiti del turismo lacuale, montano e collinare, uno sviluppo sinergico tra attività agricole, attività turistiche e la tutela e valorizzazione ambientale incentivando il turismo ecologico e naturalistico legato all'utilizzazione del territorio e dell'ambiente, ricollegando tali attività con le risorse naturali e con le risorse del territorio rurale;

e) privilegiare per le nuove previsioni insediative la ricettività collettiva, favorendo il razionale utilizzo del patrimonio edilizio esistente e contenendo il consumo di suolo;

f) valutare gli aspetti ecologico-ambientali nella scelta dei luoghi e delle modalità di accesso per l'organizzazione di manifestazioni ed eventi;

g) sviluppare la rete cicloturistica a integrazione delle direttrici regionali, dei circuiti nazionali (rete Bicitalia) ed europei (rete Eurovelo), come strategia di valorizzazione territoriale nonché strumento di fruizione sostenibile e di rivitalizzazione economica dei territori.

[7] In relazione alle diverse tipologie d'offerta il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, anche in coordinamento con le iniziative di sviluppo locale, oltre ad individuare gli ambiti territoriali interessati provvede, per quanto di competenza, a formulare indirizzi e direttive volte a:

a) Per il territorio dei laghi:

a1) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato e con le esigenze di tutela degli habitat tese a valorizzare l'offerta turistica di scala interregionale e transfrontaliera;

a2) definire azioni di consolidamento, valorizzazione e rinnovamento dell'offerta, compatibili con le caratteristiche ambientali;

a3) incentivare il recupero edilizio del patrimonio storico “minore” come risposta alla domanda insediativa;

a4) migliorare l’efficienza del sistema della mobilità e dei servizi.

b) Per il territorio della montagna:

b1) riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica dei diversi territori attraverso un coordinamento tra comuni e unioni montane delle aree interessate;

b2) predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale estesi a parti significative dei diversi bacini e comprensivi di servizi di mobilità sostenibile correlati alla variabilità della domanda, coerenti con le politiche regionali volte a garantire la vivibilità, la residenzialità e la valorizzazione del territorio montano e a ridurre le tendenze di marginalizzazione salvaguardando il territorio, le risorse culturali e le tradizioni locali;

b3) predisporre piani e programmi di recupero, a livello di Ait, dei nuclei insediativi in abbandono con utilizzo dei nuclei recuperati per forme compatibili di turismo montano;

b4) definire regole comuni per conservare e valorizzare i caratteri insediativi e tipologici delle borgate su versante, limitando l'attività edilizia nei versanti al recupero e alla riqualificazione delle borgate e del patrimonio edilizio esistente;

b5) promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti sul territorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la fruizione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;

b6) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato, con particolare riferimento all’uso delle risorse primarie e agli effetti del cambiamento climatico.

c) Per il territorio delle colline:

c1) promuovere la cooperazione tra i comuni per la definizione di progetti o atti di concertazione per la promozione e la valorizzazione degli ambiti interessati;

c2) valorizzare i territori attraverso la creazione di itinerari tematici;

c3) valorizzare il territorio in funzione dello sviluppo delle produzioni agricole tipiche di pregio e delle attività di trasformazione delle stesse;

c4) definire tecniche, tecnologie e materiali costruttivi degli edifici al servizio dell’azienda agricola (ricoveri automezzi, mezzi agricoli, stalle, fienili, silos, ecc.) oltre alle modalità per il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla composizione dei volumi, alle tecniche costruttive, al colore, nonché all’uso del verde come elemento di mitigazione e di arredo;

c5) recupero del patrimonio edilizio non più utilizzato ai fini agricoli.

d) Per la Città di Torino e l’Ait di riferimento:

d1) promuovere la cooperazione tra i comuni dell’area metropolitana per la predisposizione di un progetto integrato di sviluppo turistico capace di integrare tutte le potenzialità e valorizzare gli elementi di attrattività dell’area;

d2) valorizzare l’insieme del patrimonio culturale metropolitano componendo pacchetti tematizzati (ambiente, barocco, arte contemporanea, turismo industriale, cinema, ecc.);

d3) migliorare l’integrazione fra le diverse modalità di trasporto e l’accessibilità digitale ai servizi di mobilità per pianificare soluzioni di viaggio integrate con l’offerta turistica;

d4) migliorare i collegamenti tra le polarità del sistema metropolitano (Residenze Sabaude, sistema museale, ecc.) in modo da valorizzarle come un insieme unitario di attrattive complementari.

[8] La pianificazione locale in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale definisce, tra le altre, azioni volte a:

a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storico-culturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;

b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali;

c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;

d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità, potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva;

e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;

f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;

g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi e favorendo la biodiversità;
h) favorire il turismo nelle aree protette anche attraverso la promozione e l'attuazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS);
i) favorire le iniziative di valorizzazione turistica connesse a infrastrutture quali: la rete dei percorsi ciclabili, il sistema nazionale delle ciclovie turistiche, la rete dei percorsi storico culturali e la rete ferroviaria storica.

Articolo 24
Il territorio rurale e le aree agricole

[1] Obiettivo prioritario del PTR è la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura integrato con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici di cui al PPR.

[2] Nei territori rurali e nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari:
a) la valorizzazione e il recupero della funzionalità degli ecosistemi degradati, dei servizi ecosistemici del suolo, del patrimonio agricolo;
b) la conservazione e la salvaguardia delle produzioni, soprattutto quelle di qualità, e la sostenibilità economica delle unità produttive;
c) la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico del territorio rurale degradato e compromesso, anche attraverso la creazioni di siepi, zone umide, alberi, sistemi di drenaggio naturale, che aiutino a ridurre la quantità e la velocità dell'acqua minimizzando il rischio inondazioni e consentano di mantenere una maggiore funzionalità ecologica del terreno agricolo;
d) il contenimento del consumo di suolo;
e) la conservazione e il recupero dei fabbricati di interesse storico, culturale e documentario connessi all'attività agricola;
f) la valorizzazione dei paesaggi iscritti al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici.

Indirizzi
[3] Gli strumenti di governo del territorio, in applicazione del PTR e del PPR, in ragione delle diverse scale d'intervento, ripartiscono il territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola e ai caratteri ambientali e paesaggistici.

[4] In particolare gli strumenti di governo del territorio individuano:
a) i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (articolo 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito; in particolare l'attività edilizia è preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli, o comunque per usi compatibili con i caratteri dell'ambito eventualmente definiti dal piano territoriale provinciale o della Città metropolitana;
b) i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (articolo 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;
c) le aree rurali periurbane (articolo 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative.

[5] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana per favorire la rivitalizzazione delle aree rurali come sopra definite, in coerenza con la pianificazione e programmazione regionale e in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce le azioni volte a valorizzare le risorse naturali e a conservare e tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche.

[6] Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, definiscono ammissibilità localizzative e criteri per la realizzazione di interventi di interesse pubblico all'interno del territorio rurale come ripartito ai sensi dei commi 3 e 4.

[7] Gli interventi di trasformazione consentiti dovranno essere localizzati e sviluppati nel rispetto del mosaico delle aree agricole, evitando la frammentazione del territorio e salvaguardando la continuità ecologica.

Articolo 25
Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico

[1] La pianificazione alle diverse scale, in attuazione del PTR e del PPR (con particolare riferimento agli articoli 16, 18, 32 e 42 delle NdA del PPR), individua i territori che per la ricchezza di biodiversità, la morfologia e i caratteri dell'ambiente naturale rivestono notevole interesse ambientale e paesaggistico. In tali zone l'obiettivo prioritario della pianificazione è quello di perseguire il mantenimento dell'assetto morfologico e della qualità degli ecosistemi, dell'ambiente e del paesaggio.

Indirizzi
[2] Il piano locale individua gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale o con destinazione d'uso impropria prevedendo, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi proporzionati in ragione dell'incremento del valore immobiliare, previa demolizione delle preesistenze, riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione dell'area comprensiva delle pertinenze, anche attraverso l'impiego di soluzioni basate sulla natura (NBS) e il ripristino della funzionalità ecologica dell'ecosistema interferito.

[3] Gli interventi edilizi ammessi nelle aree di cui al presente articolo destinate ad attività agricole dal piano locale rispettano le seguenti indicazioni:

a) recupero e valorizzazione delle tipologie tipiche dei diversi territori;
b) realizzazione delle attrezzature a servizio della produzione agricola quando ne sia dimostrata l'esigenza non essendo possibile provvedere attraverso il riutilizzo dell'esistente, previo impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso;
c) realizzazione da parte dell'imprenditore agricolo professionale di nuove volumetrie coerenti con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per le attività agricole connesse ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile.

[4] Nei territori ricoperti da boschi gli strumenti di pianificazione ai vari livelli promuovono la valorizzazione delle funzioni ecosistemiche assicurate dagli habitat forestali e la salvaguardia e gestione sostenibile del patrimonio forestale, avvalendosi dei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT) così come previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente.

[5] Nei territori interessati dalla presenza di siti della Rete Natura 2000 gli strumenti di pianificazione ai vari livelli promuovono la conservazione degli habitat e delle specie in coerenza con quanto prevedono le misure di conservazione sito-specifiche e i piani di gestione predisposti ai sensi dell'articolo 42 della l.r. 19/2009.

Articolo 26
Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura

[1] Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura i terreni presenti nel Sistema Informativo Agricoltura Piemonte (SIAP) che siano risultati beneficiari di contributi europei relativi alla Politica Agricola Comune (PAC) o ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso, così come definiti dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 e aggiornati all'interno del geoportale della Regione Piemonte.

Indirizzi
[2] Gli strumenti di governo del territorio alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri quali, ad esempio, la presenza di strutture e infrastrutture irrigue, di colture specializzate (territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti DOCG, DOC, DOP, IGP e PAT), di territori ricadenti in III classe di uso del suolo

qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10% della superficie del territorio comunale; per tali territori dovranno definirsi politiche e azioni volte a:

a) garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole;

b) valorizzare i prodotti agroalimentari e i caratteri dell'ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori;

c) favorire la redditività delle aziende agricole.

[3] In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a:

a) limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione o perdita di fertilità;

a bis) prevedere fasce di rispetto per insediamenti potenzialmente contaminanti;

b) valorizzare le capacità produttive;

c) consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche e sociali con le attività agricole, potenziando il turismo rurale, l'agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell'azienda e l'agricoltura sociale, anche attraverso la realizzazione, da parte degli imprenditori agricoli professionali, di adeguate attrezzature e servizi, nel rispetto delle normative di riferimento;

d) valorizzare e qualificare le risorse delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale e lo sviluppo di un turismo sostenibile;

e) salvaguardare e valorizzare le aree con vocazione tartufigena sulla base della specifica cartografia regionale.

Direttive

[4] Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, precisati dagli strumenti di pianificazione in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 2, le eventuali trasformazioni devono avvenire nel rispetto delle indicazioni di cui all'articolo 20 delle NdA del PPR.

[5] La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso.

Articolo 27
Le aree agricole periurbane

[1] Le aree agricole periurbane sono aree prossime alle zone urbane che, per la compenetrazione di attività e per la pluralità di interessi incidenti, non sono in grado di esprimere una vocazione d'uso definita e stabile e possono presentare caratteristiche di degrado e compromissione ambientale e paesaggistica. Tali aree richiedono azioni di riordino del territorio, finalizzate alla organica e funzionale organizzazione insediativa delle aree limitrofe, alla ridefinizione dei margini e al miglioramento della loro riconoscibilità, alla salvaguardia del territorio agricolo, nonché alla riqualificazione paesaggistica, architettonica e ambientale.

Indirizzi

[2] In tali ambiti la pianificazione ai diversi livelli persegue prioritariamente obiettivi di limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo, di mantenimento della conduzione agricola dei fondi e della redditività delle aziende agricole, attraverso strategie e azioni integrate con quelle definite dagli strumenti di pianificazione settoriale.

[3] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana definisce, in approfondimento al PTR, obiettivi e strategie per la pianificazione locale in ragione dei diversi caratteri dei territori.

Direttive

[4] La pianificazione locale individua tali aree e definisce azioni volte a:

a) favorire la permanenza e l'insediamento dell'attività agricola;

b) minimizzare le interferenze tra espansioni insediative e attività agricole, con particolare riferimento alle attività zootecniche esistenti;
c) migliorare la qualità ambientale degli ecosistemi agrari attraverso il mantenimento e il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu esistenti e della connettività ecologica e la realizzazione di soluzioni basate sulla natura quali prati, siepi e filari, aree di agricoltura di prossimità e per la didattica;
d) migliorare la fruibilità per la popolazione urbana anche attraverso la realizzazione di percorsi e itinerari turistici, favorendo fonti di reddito alternative all'urbanizzazione per i proprietari dei fondi;
e) configurare, non escludendo necessariamente le zone agricole periurbane o infraurbane da eventuali trasformazioni urbanizzative ed edificatorie, un confine netto, anche sotto il profilo visivo, tra l'edificato continuo e le altre parti del territorio;
f) riqualificare dal punto di vista ambientale e paesaggistico il territorio degradato e compromesso con interventi quali la demolizione e il contestuale trasferimento di opere incongrue o di volumetrie inutilizzate, attraverso modalità di perequazione urbanistica o territoriale, nel rispetto delle eventuali valenze storico-architettoniche dei fabbricati rurali;
g) privilegiare per gli interventi infrastrutturali di trasporto (reti ciclabili, stradali e ferroviarie) le aree con una maggiore impermeabilizzazione e compromissione antropica già in atto, con una peggiore classe di capacità d'uso del suolo e di minor interferenza col reticolo irriguo, salvaguardando la progressiva interruzione della continuità ecologica.

Articolo 28
I territori di collina

[1] Il PTR, in coerenza con gli obiettivi del PPR per le aree collinari, assume come obiettivi prioritari per i territori di collina così come individuati nella Tavola di progetto la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e individua nelle attività economiche della produzione agro-forestale e in quelle correlate una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale, ecologica e paesaggistica del territorio collinare.

Indirizzi
[2] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana in approfondimento di quello regionale definisce il perimetro dei territori interessati e, in ragione delle diverse caratteristiche degli stessi, definisce obiettivi e politiche volte a salvaguardare: la morfologia del terreno naturale e di quello conseguente alla costruzione del paesaggio agrario mediante terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.; la funzionalità ecologica degli ecosistemi collinari e la biodiversità; i boschi; le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); il sistema idrico primario e secondario; il sistema dei pozzi e delle sorgenti; il sistema della viabilità minore; l'assetto agrario costruito; le recinzioni storiche; il sistema insediativo storico e, dove presente, il sistema del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale.

Direttive
[3] La pianificazione locale, in attuazione e approfondimento delle politiche e delle azioni prefigurate dal piano territoriale provinciale o della Città metropolitana:
a) definisce azioni volte a garantire: la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la qualità dei servizi, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico-artistico e ambientale, per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio;
b) detta norme volte a favorire il recupero delle aree e degli edifici dismessi o sottoutilizzati, la ricucitura e rimarginatura degli insediamenti esistenti, impedendo la saldatura degli stessi e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;
c) definisce regole compositive per eventuali ampliamenti dell'urbanizzato in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio, delle peculiarità del paesaggio storico e del contesto ambientale;
d) incentiva l'attività agricola consentendo il recupero o la realizzazione di fabbricati utili alla conduzione del fondo o per attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli tipici della zona interessata, con apposita disciplina dimensionale, tipologica e

localizzativa, stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso;
e) sostiene il reddito agricolo promuovendo funzioni turistiche compatibili con il carattere di ruralità del territorio, legate alla diffusione dei prodotti locali, al riorientamento delle produzioni zootecniche e all'incremento della fauna selvatica e della biodiversità, nonché alla valorizzazione delle risorse storico-culturali.

Articolo 29
I territori montani

[1] Il PTR assume come riferimento per la classificazione dei territori montani e parzialmente montani la suddivisione operata dal Regolamento (UE) n. 1305/2013 (da CSR 2023-2027), così come individuati nella Tavola A e nella Tavola di progetto.

[2] Il governo dei territori montani, in coerenza con quanto disposto dal PPR per le aree di montagna, assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici, ambientali e della biodiversità, la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana, il contenimento dei processi di marginalizzazione e abbandono, la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro-silvo-pastorali e turismo.

Indirizzi
[3] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce politiche e azioni per:
a) la promozione di interventi di controllo e valorizzazione ambientale delle aree montane volti a favorire uno sviluppo compatibile fondato sul contenimento del consumo di suolo e delle espansioni insediative;
a bis) la salvaguardia e il potenziamento delle dotazioni ecologiche, in particolare delle infrastrutture verdi e blu e dei servizi ecosistemici;
b) la mitigazione o il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali, con soluzioni basate sulla natura (NBS), e di manutenzione estesi ai bacini idrografici interessati;
b bis) l'utilizzo sostenibile delle risorse primarie in relazione agli effetti del cambiamento climatico, con particolare riferimento alla risorsa idrica;
c) lo sviluppo sinergico delle attività agricole e silvo-pastorali integrate con le attività turistiche, potenziando il turismo locale e l'agriturismo e incentivando attraverso adeguate attrezzature e servizi il turismo ecologico e naturalistico, il turismo escursionistico e invernale, attraverso l'individuazione e l'attivazione di percorsi turistico-escursionistici legati alle aziende agricole e alla coltivazione dei fondi, contribuendo al recupero e alla valorizzazione della maglia viaria, dei percorsi rurali e della viabilità storica;
d) garantire un'efficiente rete di servizi nei diversi territori e adeguati livelli di fruibilità degli stessi;
e) la valorizzazione, dove presente, del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale;
f) la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali, strettamente connesse con la storia e l'economia del territorio montano.

[4] Gli obiettivi per la salvaguardia e lo sviluppo dei territori montani si attuano anche con il concorso dei Gruppi di Azione Locale e in attuazione delle strategie nazionali per le aree interne.

Direttive
[5] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle strategie prefigurate dal piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, definisce azioni volte a garantire:
a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;
b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo

tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale, da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;
c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;
d) il potenziamento, attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;
e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;
f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti;
g) il contenimento degli impatti e l'ottimizzazione degli utilizzi di attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi al fine di differenziare l'offerta turistica a fronte dei cambiamenti meteo-climatici in essere.

Parte IV
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

Articolo 30
Lo sviluppo sostenibile

[1] Le politiche e le azioni dei soggetti del governo del territorio sono orientate ad assicurare l'equilibrio fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità e il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali, quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione, in attuazione della SRSvS; la pianificazione territoriale è "sostenibile" quando le azioni di trasformazione integrano le seguenti componenti:

a) quella ambientale, prevenendo o minimizzando l'impatto ambientale e sulle risorse naturali attraverso misure di prevenzione e, ove necessario, di compensazione;

b) quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi di realizzazione e gestione delle trasformazioni nel breve e nel lungo termine;

c) quella sociale, determinando un impatto positivo sulla qualità della vita di tutta la popolazione interessata.

[2] La sostenibilità è il risultato di un equilibrio dinamico tra le tre componenti, che non debbono svilupparsi l'una a danno dell'altra, dando luogo a processi di sviluppo autopropulsivo senza pregiudicare la riproducibilità degli equilibri ambientali, sociali e territoriali. L'integrazione tra competitività e sostenibilità, in questa accezione, costituisce il presupposto per ogni politica di sviluppo dei territori regionali.

[3] Il PTR definisce indirizzi per la pianificazione e la programmazione territoriale e settoriale a ogni livello con particolare riferimento agli elementi che costituiscono limiti essenziali di salvaguardia delle risorse naturali e dello sviluppo socioeconomico del territorio.

Indirizzi

[4] Per garantire un'efficace sinergia e coerenza tra le azioni di piano alle diverse scale il PTR, attraverso la VAS, definisce un nucleo di indicatori per la valutazione integrata della sostenibilità ambientale, economica e sociale, comune ai vari livelli di pianificazione e programmazione.

[5] La pianificazione territoriale a livello provinciale, metropolitano e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche di sostenibilità coerenti con gli obiettivi del PTR, secondo i seguenti assi d'intervento strategici:

a) favorire la transizione energetica riducendo il consumo energetico e promuovendo l'utilizzo delle energie rinnovabili, con particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;

b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità e dell'economia circolare;

c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile;

d) adottare azioni volte alla mitigazione del cambiamento climatico e all'adattamento ai suoi effetti, in coerenza con la SRCC;

e) garantire la dimensione sociale della sostenibilità (servizi pubblici, fruibilità dei beni comuni, diritto alla casa e nuove forme abitative, diritto alla salute, ecc.).

[6] I diversi strumenti attuativi del PTR (piani o programmi territoriali e settoriali alle diverse scale) in coerenza con la SRSvS dovranno:

a) garantire la coerenza fra le diverse politiche di gestione e sviluppo del territorio in ottica di sostenibilità;

b) selezionare, a partire da quelli individuati dal PTR, gli indicatori da assumere nella fase di monitoraggio dell'efficacia di tali politiche rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Articolo 31
Contenimento del consumo di suolo

[1] Il PTR in coerenza con le politiche dell'Unione europea riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto risorsa non rinnovabile che concorre alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale, rurale e paesaggistico e che garantisce la fornitura dei servizi ecosistemici, per la quale promuove politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo. La tutela e conservazione del suolo, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della funzionalità degli ecosistemi, costituisce altresì misura prioritaria per la mitigazione e per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici.

[2] Il consumo di suolo è l'insieme degli usi del suolo che comportano l'occupazione di superficie libera, producendo come risultato una superficie artificializzata ed è causato dall'espansione delle aree urbanizzate, dalla realizzazione di infrastrutture, dalla distribuzione sul territorio delle diverse funzioni o da altri usi che non generano necessariamente impermeabilizzazione permanente (attività estrattive, aree sportive-ricreative, cantieri, ecc.) e che comportano la perdita dei caratteri naturali e della funzionalità ecosistemica dei suoli.

[3] La compensazione del nuovo suolo consumato rappresenta la principale modalità per limitare la perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico alcune porzioni di territorio.

Indirizzi

[4] Gli strumenti per il governo del territorio assumono come obiettivo strategico la tutela e la conservazione del suolo e dei servizi ecosistemici connessi e il miglioramento qualitativo del suo utilizzo, in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati.

[5] La pianificazione e la programmazione settoriale, in coerenza con le finalità del PTR, definiscono politiche volte a contenere il consumo di suolo, a migliorare la sua funzionalità ecosistemica e a limitare la frammentazione del territorio derivante dalle azioni oggetto delle proprie competenze, anche attraverso il prioritario riuso, la sostituzione e la rigenerazione delle infrastrutture esistenti, che presentino idonee caratteristiche funzionali in relazione alle destinazioni d'uso previste.

[6] La pianificazione locale definisce politiche di trasformazione volte a:

a) garantire un uso parsimonioso del suolo contrastando il fenomeno della dispersione insediativa e promuovendo un equilibrato sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta al riuso e alla rigenerazione delle aree urbanizzate dismesse ed evitando altresì l'eccessiva densificazione degli insediamenti stessi, favorendo la conservazione e il recupero di superfici permeabili che concorrono al miglioramento della qualità ambientale delle aree urbanizzate;

b) limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole e ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica;

c) ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative.

Direttive

[6 bis] La pianificazione ai diversi livelli persegue il raggiungimento dell'obiettivo del bilancio di consumo di suolo pari a zero entro il 2050, in coerenza con le politiche dell'Unione europea in materia di tutela e uso efficiente di tale risorsa.

[7] Il monitoraggio del consumo di suolo è lo strumento conoscitivo di riferimento per le politiche regionali in materia di tutela e conservazione del suolo; per il monitoraggio del consumo di suolo, la Giunta regionale predispone strumenti atti a realizzare un sistema informativo coerente e condiviso aggiornabile almeno ogni cinque anni, nonché criteri e metodologie per il controllo e il contenimento del consumo di suolo (banche dati, linee guida, buone pratiche), garantendo il necessario coordinamento con

le province e con la Città metropolitana che collaborano alla predisposizione di tale sistema.

[8] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, anche sulla base delle indicazioni di cui al comma 6 e nel rispetto del comma 6 bis, definisce quote proporzionali della soglia di cui al comma 10 o di valori a essa inferiori, per categorie di comuni; l'individuazione di tali categorie avviene anche in ragione delle seguenti caratteristiche, ove ritenute rappresentative:

a) superficie complessiva del territorio comunale;
b) fascia altimetrica;
c) classi e dinamiche demografiche;
d) superficie del territorio comunale che non può essere oggetto di trasformazione a causa della presenza di vincoli o in relazione a particolari caratteristiche morfologiche, paesaggistiche, naturalistiche, rurali e ai livelli di densità insediativa;
e) superficie urbanizzata;
f) dinamiche evolutive del consumo di suolo nell'ultimo decennio o quinquennio;
g) densità del consumo di suolo in relazione alle diverse destinazioni d'uso.

[9] La pianificazione locale, anche al fine del raggiungimento dell'obiettivo di cui al comma 6 bis, rispetta le seguenti direttive:

a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative, sostenibili sotto il profilo sociale, economico e ambientale, di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare;
b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;
c) quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare e organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo e alla tradizione locale;
d) promuove il ricorso alla compensazione ecologica con soluzioni basate sulla natura (NBS), anche utilizzando tecniche perequative;
e) promuove il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi interferiti, attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane, nonché il miglioramento della connettività ecologica e della biodiversità.

[10] Le nuove previsioni di incremento di consumo di suolo urbanizzato consentito a livello provinciale e di Città metropolitana per ogni quinquennio, localizzate in zone con destinazione agricola dalla pianificazione locale, non possono superare il 3% della superficie urbanizzata, riferita ai dati contenuti nel monitoraggio approvato con DGR n. 34-1915 del 27 luglio 2015; ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui al comma 6 bis tale soglia è ridotta dello 0,5% per ogni quinquennio a partire dall'1 gennaio 2030 e dell'1% dall'1 gennaio 2050. In assenza della definizione delle quote proporzionali di cui al comma 8, le determinazioni di incremento di consumo di suolo urbanizzato di cui al presente comma sono applicate uniformemente a tutti i comuni.

[11] Fermo restando il raggiungimento dell'obiettivo del bilancio di consumo di suolo pari a zero entro il 2050, la soglia massima di incremento di consumo di suolo, quando le previsioni siano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del PTR e del PPR, potrà essere superata:

a) per la realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili;
b) per la realizzazione di interventi di livello sovralocale, mediante il ricorso a sistemi perequativi e compensativi, in caso di accordo tra Regione, provincia, Città metropolitana e comuni o nel caso di piani intercomunali o di singoli piani redatti sulla base di accordi o intese con i comuni contermini;

c) per ampliamenti di attività economiche esistenti e già riconosciute con destinazione propria dal piano locale, che non possono essere localizzati altrove e che sono oggetto di specifici e contestuali procedimenti autorizzativi, ovvero per l'insediamento di attività attinenti alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) "Porto e Retroporto di Genova", nell'ambito dei territori comunali in essa ricompresi, entro le specifiche aree da individuarsi con apposito provvedimento della Giunta regionale, nei limiti di cui al d.p.c.m. 40/2024;
d) qualora l'applicazione della soglia massima di riferimento di cui al comma 10 determini un incremento di consumo di suolo urbanizzato inferiore a 0,2 ettari nel quinquennio di riferimento; in questi casi tale quantità è comunque consentita, se non diversamente stabilito dal piano territoriale provinciale o della Città metropolitana.

[12] Non contribuisce al raggiungimento della soglia massima di incremento di consumo di suolo:
a) la rilocalizzazione, entro il quinquennio di riferimento, di previsioni vigenti non attuate, comprensive di quelle in contrasto con nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni;
b) la deimpermeabilizzazione compensativa di nuove previsioni con bilancio di impermeabilizzazioni pari a zero;
c) la superficie interessata da interventi dichiarati con specifico atto dello Stato di preminente interesse strategico-nazionale.

Articolo 32
La difesa del suolo

[1] Il PTR riconosce la valenza strategica delle tematiche inerenti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico, quali componenti indispensabili per un consapevole governo del territorio in coerenza con il PAI e con il PGRA.

[2] Il PTR promuove a tal fine azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, il recupero della qualità idromorfologica e per la valorizzazione degli ambienti naturali, oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale. Particolare attenzione deve essere posta nelle aree a potenziale rischio significativo di alluvione (APSFR categorizzate in Distrettuali, Regionali o Locali) del PGRA, che costituiscono il *focus* del PGRA medesimo; in tali aree sono associate misure e conseguenti azioni volte a soddisfare gli obiettivi posti dalla cosiddetta Direttiva Alluvioni.

[3] Le azioni di cui al comma 2, con particolare riferimento alle tematiche più complesse (attività estrattive, gestione dei sedimenti, manutenzioni del territorio e dei corsi d'acqua, mitigazione e monitoraggio dei fenomeni franosi) interagiscono direttamente con il territorio e incidono significativamente su questo, imponendo prioritariamente l'esigenza di correlare le problematiche di fragilità dei domini fluviali e dei territori montani e collinari con le linee strategiche di sviluppo del territorio. In questo contesto dovranno privilegiarsi le opzioni di sostenibilità e di basso impatto ambientale.

Indirizzi
[4] La pianificazione territoriale a livello provinciale, metropolitano e comunale costituisce lo strumento attraverso il quale dare attuazione alle politiche di difesa del suolo e di prevenzione del rischio idrogeologico, in coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino.

[5] Le province e la Città metropolitana possono conseguire l'Intesa con la Regione e con l'Autorità di bacino del Po sul proprio piano territoriale, ai sensi del d.lgs. 112/1998 e dell'articolo 1, comma 11 delle NdA del PAI:
a) condividendo le conoscenze e le criticità locali in forma di copianificazione;
b) approfondendo e analizzando il territorio interpretandone le peculiarità con criteri di univocità per ogni bacino o sottobacino;
c) definendo obiettivi, azioni e progetti per uno sviluppo sostenibile, anche da attuare attraverso i piani locali.
Le azioni di cui alle lettere b) e c) sono auspicabili anche qualora non si volesse perseguire l'Intesa di cui

sopra.

[6] Tutti i piani di settore, fin dalla fase preliminare della loro predisposizione, devono confrontarsi con le caratteristiche geomorfologiche e idrauliche del territorio sul quale andranno a incidere, considerandone la vulnerabilità, valutando i possibili impatti e adeguando, in base a questi, le proprie azioni, prevedendo altresì interventi di mitigazione e compensazione qualora dette azioni aggravino la vulnerabilità dei beni esposti o il rischio sul territorio.

Direttive
[7] I comuni nella redazione dei propri strumenti di pianificazione devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI e al PGRA, secondo le procedure in vigore, per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata siano coerenti e compatibili. I comuni sono tenuti a partecipare attivamente ai percorsi perequativi messi in atto per la realizzazione degli interventi strutturali previsti nella pianificazione di bacino (vasche di laminazione, ecc.), finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico e alla messa in sicurezza dei territori.

[8] La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà prevedere l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico. Potrà esserne eventualmente consentita l'ubicazione qualora, a seguito della verifica di compatibilità con le condizioni di pericolosità definite dal PAI e dal PGRA, ne emergano i presupposti; ciò al fine di non incrementare l'esposizione di opere a rischi di natura idraulica, idrogeologica e sismica e contenendo al contempo i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa. Dovranno essere pertanto attuate previsioni urbanistiche compatibili con il livello di rischio esistente, garantendo altresì, compatibilmente con l'attitudine idrogeologica del territorio all'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo, le trasformazioni del territorio a invarianza idraulica.

Articolo 33
Le energie rinnovabili

[1] La Regione promuove la decarbonizzazione dell'economia e dei territori, incentivando la realizzazione di impianti di sfruttamento delle diverse Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale, promuovendo la costituzione di forme associate di autoconsumo (comunità energetiche rinnovabili e comunità energetiche di cittadini) e l'efficienza energetica.

[2] La localizzazione e la realizzazione dei relativi impianti, anche in coerenza con l'individuazione regionale di specifiche aree idonee sulla base dei criteri stabiliti dagli indirizzi nazionali, sono subordinate alla specifica valutazione delle condizioni climatiche e ambientali che ne consentano la massima efficienza produttiva, insieme alla tutela e al miglioramento delle condizioni ambientali e il pieno rispetto delle risorse agricole, naturali e dei valori paesaggistici e di tutela della biodiversità del territorio interessato.

Indirizzi
[3] Nelle aree di nuovo insediamento e in quelle di recupero e riqualificazione urbana gli strumenti di governo del territorio, a ogni livello, assicurano:

a) l'adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico e idrico, alla generazione energetica da FER, nonché alla minimizzazione delle emissioni;
b) la diffusione dei sistemi di cogenerazione ad alto rendimento, di valorizzazione del calore di scarto e delle FER per il teleriscaldamento e per i processi di produzione industriale;
c) l'innovazione collegata alla produzione di idrogeno verde tramite energia elettrica generata da FER;
d) la promozione di aree industriali ecocompatibili, la bonifica e il riuso dei siti degradati ~~e/~~o dismessi.

[4] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in ragione dei diversi territori interessati e in coerenza e attuazione della pianificazione settoriale regionale recepisce e attua le normative vigenti in materia di impianti di generazione di energia elettrica generata da FER.

Direttive
[5] La pianificazione locale, in coerenza con la normativa vigente e con gli strumenti della pianificazione settoriale regionale (Piano energetico ambientale regionale - PEAR), stabilisce in rapporto alle caratteristiche dei territori di competenza e delle valenze storico-architettoniche e paesaggistico-ambientali dell'ambito di intervento, tipologie di materiali, tecnologie, elementi costruttivi, ecc. per assicurare la qualità degli interventi in rapporto allo sviluppo delle FER, all'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al miglior inserimento nel contesto.

Articolo 34
Le reti elettriche

Indirizzi
[1] Per le infrastrutture lineari e puntuali della rete elettrica di trasmissione nazionale (RTN), il PTR individua le seguenti finalità:

a) l'ottimizzazione del rapporto tra la rete energetica e l'uso delle risorse territoriali; a tal fine gli strumenti per il governo del territorio dovranno favorire il riequilibrio territoriale tra le infrastrutture di rete esistenti, l'edificato e i territori di pregio dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico;

b) lo sviluppo di processi concertativi tra la Regione, gli enti locali interessati e Terna, in coerenza con gli indirizzi del piano di sviluppo della RTN.

Direttive
[2] La progettazione di nuovi impianti e di nuove linee soggette ad autorizzazione dovrà dare atto dell'ottimizzazione del progetto in relazione ai livelli di esposizione ai campi elettromagnetici degli insediamenti esistenti e delle previsioni degli strumenti urbanistici per una fascia di territorio adeguata.

[3] I piani locali devono tenere conto del sistema delle linee elettriche e dei relativi impianti esistenti, nonché delle nuove linee autorizzate, evitando di collocare nuovi insediamenti in prossimità di infrastrutture esistenti e in ambiti con livelli di esposizione ai campi elettromagnetici superiori ai limiti di legge, applicando ulteriori precauzioni in rapporto alle caratteristiche relative al rischio di esposizione dei fruitori degli insediamenti previsti, tramite la valutazione dei relativi impatti ambientali.

Articolo 35
La tutela delle risorse idriche

[1] L'acqua è un diritto e un patrimonio comune essenziale per tutti gli esseri viventi, per l'ambiente e per il progresso economico e sociale, da proteggere, condividere e utilizzare in modo sostenibile; a tal fine il PTR fa propri gli obiettivi del Piano di tutela delle acque (PTA) della Regione, da perseguire attraverso la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità.

[2] Con riferimento al Piano di tutela delle acque, che si configura come piano settoriale attuativo e variante dello stesso PTR, sono da intendersi integralmente richiamati in particolare l'articolo 18 (Aree a elevata protezione), l'articolo 19 (Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano) e le indicazioni normative del Titolo III inerente le Misure di Tutela.

[3] Il PTR riconosce altresì il ruolo dei Contratti di fiume, di lago e di zona umida, previsti in attuazione del Piano di tutela delle acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale.

[4] I Contratti di fiume, di lago e di zona umida, riconosciuti anche dalla normativa nazionale in materia ambientale (articolo 68 bis del d.lgs. 152/2006), sono intesi come strumenti di programmazione negoziata, correlati ai processi di programmazione strategica per la riqualificazione delle acque e sono orientati a definire un percorso di condivisione *in itinere* con tutti gli attori interessati, al fine di favorire l'integrazione delle diverse politiche.

[5] Lo strumento dei Contratti di fiume, di lago e di zona umida, al fine di riqualificare i bacini idrografici, considera nella loro interezza le componenti paesaggistico-ambientali e assume l'obiettivo di agire contemporaneamente sui seguenti aspetti:

a) la tutela delle acque;
b) la protezione del rischio idraulico;
c) la difesa del suolo;
d) la tutela e la valorizzazione del paesaggio;
e) la protezione e la tutela degli ambienti naturali;
f) la promozione, la fruizione turistica e la valorizzazione del territorio;
g) il recupero delle strutture dismesse e la rilocalizzazione delle attività e degli insediamenti incompatibili.

Indirizzi

[6] Gli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di proteggere e preservare lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici, nel definire le diverse azioni trasformative assumono i seguenti obiettivi:

a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
b) migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
c) garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
d) salvaguardare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
e) garantire il mantenimento e il miglioramento della vegetazione arborea e arbustiva delle aree ripariali e la salubrità degli ecosistemi privilegiando soluzioni basate sulla natura (NBS), rafforzando le connessioni ecologiche e migliorando la qualità fisico percettiva del paesaggio.

Direttive

[7] Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica considerano i contenuti del Piano di tutela delle acque con riferimento, in particolare, alle disposizioni normative che prevedono l'adeguamento degli stessi ai fini della tutela quali-quantitativa e dell'uso razionale delle risorse idriche; considerano inoltre i contenuti dei Contratti di fiume, di lago e di zona umida; a tal fine le province e i comuni nel redigere gli strumenti di loro competenza recepiscono all'interno dei Contratti le politiche condivise tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti.

Articolo 36
Il monitoraggio del piano

[1] Il monitoraggio dei piani con valenza territoriale ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi assunti, al fine di proporre eventuali azioni correttive per adeguare gli strumenti alle dinamiche evolutive del territorio; in particolare il monitoraggio è finalizzato a:

a) definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per le pianificazioni settoriali o degli altri livelli di governo del territorio, a partire dagli indicatori individuati dalla SRSvS;
b) informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
c) verificare il recepimento del PTR monitorandone l'efficacia;
d) verificare il corretto dimensionamento delle azioni rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
e) verificare lo stato di attuazione dei piani;
f) valutare il grado di efficacia degli obiettivi dei piani;
g) garantire l'adozione di apposite misure correttive, ove necessario;
h) fornire elementi per l'eventuale avvio di un percorso di aggiornamento dei piani.

Le informazioni derivanti dal monitoraggio devono essere sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione e tenute in conto nel caso di eventuali modifiche.

[2] Il monitoraggio del PTR è effettuato mediante il Piano di monitoraggio della VAS che ne costituisce parte integrante; gli indicatori in esso contenuti consentono di rilevare, con gli indicatori di contesto, l'evoluzione delle componenti che costituiscono il quadro ambientale entro cui il piano si colloca, di appurare, con gli indicatori di processo, il livello di attuazione delle azioni di piano e con gli indicatori di contributo, di misurare la variazione del contesto imputabile alle azioni di piano. Eventuali modifiche del Piano di monitoraggio non costituiscono variante al PTR.

Indirizzi

[3] I piani con valenza territoriale sono sottoposti al monitoraggio degli effetti delle loro decisioni sulla base dei sistemi di indicatori definiti anche in relazione a quanto espresso ai commi 1 e 2.

Direttive

[4] La Regione e gli enti locali provvedono al monitoraggio dei piani di competenza per verificarne periodicamente l'attuazione qualitativa e quantitativa; gli esiti delle attività di monitoraggio di ciascun livello della pianificazione costituiscono il quadro di riferimento per l'impostazione di successivi piani o di revisioni in sede di varianti, in modo da garantire l'unitarietà delle valutazioni ambientali e misurare l'efficacia e la sostenibilità delle scelte pianificatorie.

[5] Il monitoraggio del PTR è effettuato tramite l'aggiornamento dei valori degli indicatori disponibili, anche sulla base del monitoraggio degli altri piani con valenza territoriale; gli esiti delle attività di monitoraggio del PTR sono illustrati in un'apposita relazione che deve essere resa disponibile per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e delle collettività interessate almeno ogni cinque anni e comunque prima di dare inizio all'iter di revisione del piano.

Parte V
INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

Articolo 37
La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto

[1] Le infrastrutture di trasporto regionale si compongono di reti e di nodi intermodali che rafforzano la coesione territoriale del Piemonte nel nord ovest d'Italia e integrano le economie locali in un contesto economico e territoriale di dimensione europea.

[2] Il PTR costituisce il quadro unitario di indirizzo e di *governance* territoriale regionale e in coerenza con il piano regionale di settore ne richiama le principali priorità:

a) la riorganizzazione gerarchica delle infrastrutture di trasporto a supporto dello sviluppo locale policentrico che si integra con il sistema di reti nazionale ed europeo, articolata in:

- corridoi multimodali (stradali, autostradali e ferroviari) funzionali alla circolazione dei grandi flussi di persone e merci;
- rete di adduzione composta da infrastrutture, puntuali e a rete, per connettere i sistemi territoriali policentrici e le aree più periferiche agli assi di connessione rapida; la rete di adduzione comprende anche la rete ciclabile.

b) l'integrazione modale, l'interoperabilità e lo sviluppo coordinato di infrastrutture e servizi, anche per i collegamenti transfrontalieri, costituita da:

- i nodi di interscambio (aeroporti, interporti e centri intermodali merci, Movicentro, stazioni ferroviarie, fermate del trasporto pubblico locale e porti lacuali) che devono trasformarsi da luoghi di transito in *hub* multiservizi di mobilità sostenibile, sia per le persone che per le merci;
- gli ITS (*Intelligent Transport Systems*) di gestione, monitoraggio e controllo per consentire il maggior livello di integrazione tra i servizi di trasporto, pubblici e privati, e offrire agli utenti un'accessibilità semplice, flessibile e personalizzata;

c) la resilienza delle reti di trasporto e la funzionalità dei sistemi essenziali, anche in situazione di emergenza.

Indirizzi

[3] La pianificazione locale, territoriale e settoriale ad ogni livello, attua gli indirizzi e le previsioni della pianificazione regionale dei trasporti, della mobilità e della logistica e garantisce l'efficacia e la coerenza tra iniziative e decisioni locali e regionali.

Direttive

[4] Le Province all'interno del piano territoriale provinciale sviluppano i temi della mobilità, dei trasporti e della logistica in un allegato tecnico denominato Piano provinciale dei trasporti che, in coerenza con le previsioni della pianificazione regionale:

a) prevede azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e della logistica;

b) adotta gli obiettivi e la metodologia prevista per la redazione del piano urbano della mobilità sostenibile, sviluppa una visione di sistema della mobilità, con orizzonte temporale di medio-lungo periodo e definisce gli indirizzi per elaborare a livello locale tale piano nonché i Piani urbani del traffico, in un'ottica di integrazione con gli strumenti urbanistici e di messa a sistema degli altri piani settoriali previsti dalle norme vigenti;

c) contribuisce allo sviluppo gerarchico integrato delle infrastrutture di trasporto, definendo la rete di adduzione ai corridoi regionali, e coordina la programmazione locale settoriale in materia di mobilità collettiva e condivisa, mobilità pedonale e ciclistica, circolazione e sicurezza stradale, logistica dell'ultimo chilometro.

[5] La Città metropolitana elabora il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) da sviluppare in sinergia e coordinamento con il Piano territoriale generale metropolitano e con gli altri strumenti settoriali di competenza della Città metropolitana.

Articolo 38
La mobilità delle persone e la logistica delle merci

[1] Il PTR costituisce il quadro unitario di indirizzo e di *governance* territoriale regionale e in coerenza con il piano regionale di settore ne richiama le principali priorità:

a) uno sviluppo territoriale che favorisca modelli di gestione della mobilità delle persone ordinati in base al grado di sostenibilità, da declinare secondo le specificità dei territori;

b) la diversione modale per migliorare l'efficienza degli spostamenti utilizzando modi di trasporto meno energivori e meno impattanti in termini di emissioni, inquinanti e climalteranti;

c) la definizione di progetti territoriali incentrati sulle infrastrutture logistiche realizzate o già previste, per potenziare l'esistente sistema logistico retro-portuale e terrestre quale parte fondamentale del processo produttivo regionale.

[2] La pianificazione locale, territoriale e settoriale ad ogni livello, attua gli indirizzi e le previsioni della pianificazione regionale e garantisce l'efficacia e la coerenza tra iniziative e decisioni locali e regionali. Affronta i problemi di mobilità in una strategia integrata nel processo di pianificazione territoriale locale, nell'ambito del quale contribuisce a:

a) adottare le migliori pratiche per attuare con successo le strategie di mobilità e logistica sostenibile;

b) migliorare il profilo qualitativo-prestazionale nella distribuzione dello spazio pubblico tra le diverse funzioni ai fini della qualità architettonica della città e della vita nell'ambito residenziale urbano;

c) adottare metodologie di progettazione che tengano conto degli impatti dei cambiamenti climatici e della capacità della sede stradale di adattarsi e essere in grado di mitigarne gli effetti.

Direttive

[3] Le province o la Città metropolitana rispettivamente in sede di redazione e aggiornamento del PTCP o del PTGM e secondo quanto disposto dall'articolo 9, comma 5:

a) adottano, in applicazione del principio di copianificazione, modelli di *governance* di area vasta per coordinare le tematiche di trasporto pubblico locale e di ciclabilità e lo sviluppo di sistemi di riorganizzazione della logistica a livello di Quadrante e la articolano per Ait;

b) nel recepire e attuare le previsioni della pianificazione regionale (territoriale e settoriale), le integrano con l'indicazione degli interventi di loro competenza, verificandone la coerenza, e contribuiscono:

b1) alla programmazione e al ri-assetto dei servizi di trasporto pubblico locale, nella sede dell'Assemblea di Bacino di proprio riferimento istituita nell'ambito dell'Agenzia della Mobilità Piemontese;

b2) a sviluppare un sistema di ciclovie per la mobilità sistematica;

b3) a definire progetti territoriali per riorganizzare e rafforzare la logistica.

[4] I piani locali definiscono l'organizzazione e la pianificazione del territorio, sviluppando una strategia di mobilità integrata nel processo di pianificazione, in relazione al sistema infrastrutturale e di trasporto esistente nonché in coerenza e coordinamento con i piani dei trasporti delle province di riferimento o con il PUMS della Città metropolitana.

Articolo 39
La rete telematica

[1] Le tecnologie dell'informazione, garantendo un migliore accesso all'innovazione e consentendo di operare secondo standard di qualità elevati (velocità, affidabilità, continuità del flusso informativo), interessano tutti i campi delle attività economiche, sociali e del sapere costituendosi come strumento strategico per lo sviluppo regionale e per il governo del territorio e dell'ambiente.

Indirizzi

[2] La Regione, le province, la Città metropolitana e i comuni nei limiti delle rispettive competenze cooperano tra di loro e con i soggetti pubblici e privati interessati per la diffusione di tali tecnologie e per:

a) la costituzione o l'incentivazione di centri servizio alle imprese in grado di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie nel settore della comunicazione, di garantire la formazione su tali temi, di sviluppare, gestire e distribuire servizi telematici;
b) lo sviluppo, anche in compartecipazione fra pubblica amministrazione e imprese (singole o loro associazioni), di servizi innovativi tesi alla semplificazione amministrativa, alla formazione, al trasferimento tecnologico, all'accesso alle banche dati regionali, nazionali e internazionali ecc., al fine di favorire lo sviluppo economico del territorio;
c) la realizzazione di studi e ricerche finalizzati alla definizione di processi di trasferimento tecnologico verso le Piccole e Medie Imprese (PMI).

[3] La Regione, le province e la Città metropolitana nell'ambito delle proprie competenze promuovono e sostengono azioni volte a ridurre il *digital divide,* con particolare attenzione al territorio montano e alle aree geografiche in cui l'offerta di infrastrutture e servizi digitali ad altissima velocità da parte degli operatori di mercato è assente, o insufficiente, e a favorire la messa in rete di servizi pubblici, la diffusione di servizi alle imprese e ai cittadini, in attuazione della Strategia nazionale per la Banda Ultralarga, per favorire lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, così come indicato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ai fini del raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale indicati dalla Commissione europea nel 2016 (la cosiddetta "*Gigabit Society*") e nel 2021 (il cosiddetto *"Digital Compass"*).

Parte VI
RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA

Articolo 40
Le reti della conoscenza

[1] Le città sono i luoghi prioritari dove le reti territoriali si creano e si alimentano, i luoghi delle interrelazioni, degli scambi e dei servizi al loro livello più alto; da qui l'esigenza di (ri)qualificare gli spazi urbani centrali insediandovi funzioni di eccellenza capaci di attrarre e generare creatività e innovazione: università, ricerca, formazione, informazione, cultura e arte.

[2] La pianificazione territoriale e locale prestano particolare attenzione alle condizioni insediative delle reti della conoscenza, dell'innovazione e della formazione (università, centri di ricerca, parchi tecnologici), con l'obiettivo di favorire le loro connessioni reciproche sul territorio e con le reti internazionali e le loro interazioni con le imprese e le altre istituzioni, con i *cluster* di attività tecnologicamente avanzate.

[3] La Regione recepisce gli orientamenti europei e nazionali in materia di sostegno alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Indirizzi
[4] Gli strumenti di pianificazione ad ogni livello perseguono il potenziamento e la diffusione sul territorio delle infrastrutture tecnologiche dell'informazione e delle comunicazioni, sostenendo la diffusione dell'infrastruttura a banda larga e la messa in rete dei "sistemi produttivi locali", attraverso il coordinamento delle azioni decise e attuate a livello locale con i sistemi industriali e della logistica, agroalimentari, dei servizi e le reti della conoscenza, dell'innovazione e della formazione, ricorrendo a tal fine agli strumenti di programmazione negoziata.

Articolo 41
Innovazione e transizione produttiva

[1] L'apporto del PTR all'"innovazione e transizione produttiva" verso l'economia della conoscenza si concretizza nel sostegno all'evoluzione del sistema produttivo regionale attraverso l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione, all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività.

Indirizzi
[2] La pianificazione territoriale ad ogni livello favorisce e incentiva l'innovazione e la transizione produttiva attraverso lo sviluppo dei sistemi produttivi locali e il rafforzamento delle filiere produttive, creando le condizioni per:

a) l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività;
b) riordinare e riqualificare le aree industriali attrezzate per la creazione di poli di eccellenza;
c) un coordinamento territoriale dei processi di compensazione, attraverso meccanismi virtuosi di *governance* e perequazione territoriale volti all'uso eco-efficiente e razionale del territorio;
d) adottare un modello di gestione del territorio che riduca le esternalità negative connesse alle realtà socioeconomiche, alla mobilità, all'ambiente e al paesaggio;
e) lo sviluppo di un'offerta di reti e servizi di trasporto gerarchica e integrata per rispondere a relazioni di mobilità di diversa intensità e utilizzare tutti i sistemi in modo complementare, con priorità a quello ferroviario;
f) migliorare i servizi pubblici;
g) coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente e con la promozione di fonti energetiche rinnovabili, attraverso l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione;
h) promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nei sistemi

produttivi;
i) valorizzare le specificità produttive e le diverse vocazioni territoriali;
j) valorizzare la filiera agroalimentare, con particolare riguardo alle produzioni tipiche e di qualità;
k) migliorare il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali di collegamento e connettività;
l) localizzare i centri direzionali e le più rilevanti funzioni terziarie e di logistica in ambiti prossimi a reti e servizi di trasporto esistenti, dando priorità al rinnovo, alla rivitalizzazione o al recupero delle aree dismesse e dei vuoti presenti sul territorio per favorire una razionalizzazione della mobilità e dell'uso del suolo.

Articolo 42
Il sistema dell'innovazione

[1] La Regione promuove la ricerca e l'innovazione agevolandone il trasferimento alle imprese per favorire lo sviluppo dei settori tradizionali, qualificare il territorio e, contemporaneamente, aumentare nel tempo la sua attrattività, anche attraverso la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e nuovi settori nell'industria come nei servizi secondo logiche di rete.

[2] Il PTR rappresenta il sistema dei Poli di Innovazione, i centri di ricerca e le piattaforme tecnologiche quali componenti del Quadro di riferimento strutturale e agenti dell'innovazione sul territorio regionale, al fine di valorizzare le sinergie locali e ottimizzare le economie di scala tra istituzioni pubbliche, università, centri di ricerca e imprese, nel rispetto degli elementi territoriali e ambientali che caratterizzano i diversi contesti regionali.

Indirizzi
[3] I criteri di riferimento per la localizzazione dei centri di ricerca, dei Poli di Innovazione e delle piattaforme tecnologiche devono fondarsi sull'esigenza di riconoscere l'articolazione territoriale dello sviluppo e la diversa rilevanza dei sistemi locali: riferimenti fondamentali per sostenerne la razionalizzazione e lo sviluppo in funzione delle reali specificità e vocazioni territoriali.

[4] In questa logica la Regione, le province e la Città metropolitana debbono costituirsi come sedi di coordinamento istituzionale interagendo con i sistemi locali e privilegiando l'approccio cooperativo e negoziale.

[5] La pianificazione territoriale e settoriale, ad ogni livello, in ragione delle rispettive competenze opera per la promozione–delle componenti del sistema dell'innovazione, con riferimento ai seguenti criteri:
a) le reali specificità e vocazioni dei sistemi locali (Ait), privilegiando le filiere produttive che presentano maggiori potenzialità di innovazione e sviluppo;
b) la capacità dei sistemi locali territoriali (Ait) di svolgere un ruolo di cooperazione e di cerniera con altre regioni italiane ed europee;
c) il livello di accessibilità e la qualità dei collegamenti materiali e immateriali;
d) la presenza di centri di ricerca specializzati in settori che mostrano una buona aderenza con le caratteristiche del sistema produttivo;
e) l'esistenza di agglomerati di imprese configurabili come possibili poli innovativi in grado di attrarre attività produttive ad alto valore aggiunto;
f) la capacità degli attori locali di sviluppare le relazioni e le potenzialità economiche, sociali, culturali e ambientali con un approccio integrato all'interno del sistema locale.

Parte VII
VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI

Articolo 43
Valorizzazione del ruolo delle istituzioni

[1] La crescita della complessità nei sistemi sociali e l'aumento delle interdipendenze tra gli attori in gioco porta al centro dell'attenzione lo sviluppo della relazione tra globale e locale, focalizzando nel territorio un punto nevralgico di snodo. In questa ottica il ruolo delle istituzioni (Regione, amministrazioni locali, università, associazioni di categoria, consorzi, ecc.) assume una particolare centralità per lo sviluppo e la capacità di "fare sistema" e creare valore.

Indirizzi

[2] Per cogliere le potenzialità insite nella capacità di "fare sistema" tra i diversi soggetti interessati la programmazione e pianificazione, a ogni livello, deve garantire un'adeguata intersettorialità ed interscalarità all'azione di governo del territorio e in particolare:

a) potenziare i modi d'azione intersettoriali: le risorse e le politiche di settore devono trovare reciproca coerenza e le necessarie sinergie per favorire lo sviluppo sostenibile dei singoli territori della Regione;

b) rafforzare la convergenza fra l'azione dei diversi livelli istituzionali (interscalarità): le risorse e le politiche di Regione, province, Città metropolitana e comuni, nel quadro delle programmazioni europee e nazionali, debbono garantire coerenze e sinergie per sostenere lo sviluppo dei singoli territori della Regione;

c) valorizzare le relazioni di complementarietà con riferimento non solo ai comparti tecnologicamente avanzati, ma anche allo sviluppo delle relazioni a rete all'interno dell'intero sistema produttivo;

d) valorizzare le azioni coordinate tra soggetti pubblici e privati per promuovere la coesione territoriale e contrastare i fenomeni di spopolamento e degrado dei centri urbani minori, dei territori marginali e delle aree interne, favorendo lo sviluppo economico dei territori interessati.

Articolo 44
Per una *governance* territoriale efficiente

[1] La *governance* territoriale è un processo attraverso il quale interessi diversi e in conflitto possono esser conciliati dando vita ad azioni fondate sulla cooperazione tra differenti soggetti coinvolti assicurando più qualità al governo del territorio e alle relazioni fra le istituzioni e la società interessata.

[2] La *governance* territoriale presuppone un processo di coordinamento dei soggetti territoriali (istituzionali e non, pubblici e privati) finalizzato a:

a) condividere la visione di sviluppo sostenibile del territorio anche attraverso la creazione di aggregazioni territoriali quali ad esempio le comunità energetiche, le *green community*, le aree interne, ecc.;

b) promuovere l'elaborazione e l'attuazione di progetti territoriali integrati, coerenti con tale visione dello sviluppo, valorizzando le specificità e le vocazionalità degli ambiti d'azione, nella prospettiva della ottimizzazione delle risorse e dei risultati.

[3] La *governance* territoriale è la modalità di governo del territorio finalizzata ad ottimizzare l'uso delle risorse esistenti (territorio, ambiente, economia, società, istituzioni) superando i confini amministrativi per far emergere le effettive relazioni economiche e territoriali ed operare in maniera integrata per il perseguimento di obiettivi condivisi.

[4] Gli strumenti della *governance* territoriale sono costituiti dall'insieme delle procedure normative che consentono di produrre intese, accordi o momenti di condivisione, quali le conferenze di pianificazione,

gli accordi tra pubbliche amministrazioni, gli atti della programmazione negoziata, gli accordi e le forme associative.

Indirizzi

[5] La pianificazione territoriale e settoriale e la programmazione alle diverse scale operano per:

a) valorizzare le risorse locali individuando, in ragione delle relative competenze, quelle su cui costruire la competitività dei territori demandando ai soggetti pubblici e privati del sistema locale la definizione degli obiettivi, delle priorità e delle strategie adeguate per uno sviluppo condiviso, duraturo e sostenibile;

b) "fare rete" tra pubbliche amministrazioni, associazioni datoriali, terzo settore, parti sociali, università e centri di ricerca, privilegiando le politiche che rafforzano la capacità dei soggetti coinvolti di operare in modo integrato secondo un modello di costruzione "dal basso" delle strategie di sviluppo locale;

c) costruire, facendo sistema, la rete materiale e immateriale di beni, servizi, infrastrutture, indispensabile per garantire adeguati livelli di competitività, migliorando la coesione territoriale e riducendo le disparità sociali.

Articolo 45
Organizzazione dei servizi collettivi sul territorio

[1] La dotazione qualitativa e quantitativa dei servizi costituisce il presupposto per garantire, contemporaneamente, un'adeguata qualità della vita e lo sviluppo competitivo dell'economia locale. Un'adeguata rete di servizi è infatti funzionale alla promozione dello sviluppo sociale ed economico, soprattutto in termini di sicurezza, salute, cultura e qualità della vita.

Indirizzi

[2] La pianificazione o programmazione territoriale e settoriale, in ragione del proprio livello d'azione, deve garantire:

a) un'armonica distribuzione di attività e servizi sul territorio attraverso il policentrismo, favorendo l'uso dell'innovazione tecnologica;

a bis) l'accessibilità di persone e imprese a beni e servizi, sviluppando un'offerta di reti e servizi di trasporto gerarchica e integrata e modelli di gestione ordinati in base al grado di sostenibilità, da declinare secondo le specificità dei territori;

b) lo sviluppo di una rete efficiente di servizi territoriali e locali, in un'ottica di sussidiarietà e complementarità tra soggetti pubblici e tra questi e gli operatori privati, anche con il coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni;

c) il soddisfacimento della domanda in termini quantitativi e qualitativi, assicurando la fruibilità e l'accessibilità ai servizi, al fine di contrastare i divari sociali e territoriali, anche attraverso soluzioni innovative;

d) i processi di riorganizzazione ~~e~~, razionalizzazione e distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali);

e) la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali per il potenziamento e la messa in rete dei servizi e l'accessibilità universale dei cittadini ai servizi essenziali, valorizzando le possibili sinergie;

f) l'integrazione e l'inclusione sociale anche attraverso lo sviluppo delle reti culturali e museali e l'accessibilità e la fruibilità dei luoghi dello sport.

Parte VIII
NORME TRANSITORIE

Articolo 46
Norme Transitorie

[1] Fino all'entrata in vigore del presente Piano territoriale regionale sono operanti le disposizioni del Piano territoriale regionale approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

[2] I piani territoriali provinciali vigenti mantengono la loro efficacia se non in contrasto con le indicazioni del presente Piano territoriale regionale, al quale dovranno dare attuazione con successiva variante, secondo quanto previsto dall'articolo 10 della l.r. 56/1977.

[3] Con l'approvazione del PTCP della Provincia di Novara, in attuazione al presente PTR e in adeguamento al PPR, cessa la sua efficacia il PTR di approfondimento Ovest Ticino approvato con DCR n. 417-11196 del 23 luglio 1997.

ALLEGATO A

AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE (AIT) E COMUNI DI APPARTENENZA

I livelli di gerarchia urbana individuati sono: metropolitano, superiore, medio e inferiore.
Al livello di gerarchia 4, metropolitano, appartiene soltanto Torino.
Il terzo livello della gerarchia urbana è invece quello superiore e coincide sostanzialmente con i capoluoghi di Provincia (tranne Verbania), che hanno un'area di gravitazione tra i 100.000 e i 600.000 residenti. I centri di secondo livello, cioè di livello intermedio, sono quelli attorno a cui sono stati perimetrati gli Ait (tranne in due casi) e hanno un'area di gravitazione tra i 25.000 e i 100.000 residenti.
I centri di livello 1 (inferiore) presentano una popolazione gravitante compresa tra i 10.000 e i 25.000 residenti, con soglie che tuttavia cambiano a seconda della densità abitativa della zona.

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
1	DOMODOSSOLA	Antrona Schieranco	
		Anzola d'Ossola	
		Baceno	
		Bannio Anzino	
		Beura-Cardezza	
		Bognanco	
		Borgomezzavalle	
		Calasca-Castiglione	
		Ceppo Morelli	
		Craveggia	
		Crevoladossola	
		Crodo	
		DOMODOSSOLA	Centro di livello medio
		Druogno	
		Formazza	
		Macugnaga	
		Malesco	
		Masera	
		Montecrestese	
		Montescheno	
		Ornavasso	
		Pallanzeno	
		Piedimulera	
		Pieve Vergonte	
		Premia	
		Premosello-Chiovenda	
		Re	
		Santa Maria Maggiore	Centro di livello inferiore
		Toceno	
		Trasquera	
		Trontano	
		Vanzone con San Carlo	
		Varzo	
		Villadossola	Centro di livello inferiore
		Villette	
		Vogogna	
2	VERBANIA-LAGHI	Arizzano	
		Arola	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
2	VERBANIA-LAGHI	Aurano	
		Baveno	
		Bee	
		Belgirate	
		Brovello-Carpugnino	
		Cambiasca	
		Cannero Riviera	
		Cannobio	Centro di livello inferiore
		Caprezzo	
		Casale Corte Cerro	
		Cesara	
		Cossogno	
		Germagno	
		Ghiffa	
		Gignese	
		Gravellona Toce	Centro di livello inferiore
		Gurro	
		Intragna	
		Loreglia	
		Madonna del Sasso	
		Massiola	
		Mergozzo	
		Miazzina	
		Nonio	
		Oggebbio	
		Omegna	Centro di livello medio
		Premeno	
		Quarna Sopra	
		Quarna Sotto	
		San Bernardino Verbano	
		Stresa	Centro di livello inferiore
		Trarego Viggiona	
		Valle Cannobina	
		Valstrona	
		VERBANIA	Centro di livello medio
		Vignone	
3	BORGOMANERO	Agrate Conturbia	
		Ameno	
		Armeno	
		Arona	Centro di livello medio
		Boca	
		Bogogno	
		Bolzano Novarese	
		Borgo Ticino	
		BORGOMANERO	Centro di livello medio
		Briga Novarese	
		Castelletto sopra Ticino	Centro di livello inferiore
		Cavaglietto	
		Cavaglio d'Agogna	
		Cavallirio	
		Colazza	
		Comignago	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
3	BORGOMANERO	Cressa Cureggio Dormelletto Fontaneto d'Agogna Gargallo Gattico-Veruno Gozzano Grignasco Invorio Lesa Maggiora Massino Visconti Meina Miasino Nebbiuno Oleggio Castello Orta San Giulio Paruzzaro Pella Pettenasco Pisano Pogno Prato Sesia Romagnano Sesia San Maurizio d'Opaglio Soriso Suno	
4	NOVARA	Barengo Bellinzago Novarese Biandrate Borgolavezzaro Briona Caltignaga Cameri Carpignano Sesia Casalbeltrame Casaleggio Novara Casalino Casalvolone Castellazzo Novarese Cerano Divignano Fara Novarese Galliate Garbagna Novarese Ghemme Granozzo con Monticello Landiona Mandello Vitta Marano Ticino Mezzomerico Momo	Centro di livello inferiore

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
4	NOVARA	Nibbiola	
		NOVARA	Centro di livello superiore
		Oleggio	Centro di livello inferiore
		Pombia	
		Recetto	
		Romentino	
		San Nazzaro Sesia	
		San Pietro Mosezzo	
		Sillavengo	
		Sizzano	
		Sozzago	
		Terdobbiate	
		Tornaco	
		Trecate	Centro di livello inferiore
		Vaprio d'Agogna	
		Varallo Pombia	Centro di livello inferiore
		Vespolate	
		Vicolungo	
		Vinzaglio	
5	BORGOSESIA	Alagna Valsesia	
		Alto Sermenza	
		Balmuccia	
		Boccioleto	
		BORGOSESIA	Centro di livello medio
		Campertogno	
		Carcoforo	
		Cellio con Breia	
		Cervatto	
		Civiasco	
		Cravagliana	
		Fobello	
		Guardabosone	
		Mollia	
		Pila	
		Piode	
		Postua	
		Quarona	
		Rassa	
		Rimella	
		Rossa	
		Scopa	
		Scopello	
		Serravalle Sesia	Centro di livello inferiore
		Valduggia	
		Varallo	Centro di livello inferiore
		Vocca	
6	BIELLA	Ailoche	
		Andorno Micca	
		Benna	
		BIELLA	Centro di livello superiore
		Bioglio	
		Borriana	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
6	BIELLA	Brusnengo	
		Callabiana	
		Camandona	
		Camburzano	
		Campiglia Cervo	
		Candelo	
		Caprile	
		Casapinta	
		Castelletto Cervo	
		Cavaglià	
		Cerrione	
		Coggiola	
		Cossato	Centro di livello inferiore
		Crevacuore	
		Curino	
		Donato	
		Dorzano	
		Gaglianico	
		Gifflenga	
		Graglia	
		Lessona	
		Magnano	
		Massazza	
		Masserano	
		Mezzana Mortigliengo	
		Miagliano	
		Mongrando	
		Mottalciata	
		Muzzano	
		Netro	
		Occhieppo Inferiore	
		Occhieppo Superiore	
		Pettinengo	
		Piatto	
		Piedicavallo	
		Pollone	
		Ponderano	
		Portula	
		Pralungo	
		Pray	
		Quaregna Cerreto	
		Ronco Biellese	
		Roppolo	
		Rosazza	
		Sagliano Micca	
		Sala Biellese	
		Salussola	
		Sandigliano	
		Sordevolo	
		Sostegno	
		Strona	
		Tavigliano	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
6	BIELLA	Ternengo Tollegno Torrazzo Valdengo Valdilana Vallanzengo Valle San Nicolao Veglio Verrone Vigliano Biellese Villa del Bosco Villanova Biellese Viverone Zimone Zubiena Zumaglia	Centro di livello inferiore
7	IVREA	Albiano d'Ivrea Andrate Azeglio Banchette Barone Canavese Bollengo Borgofranco d'Ivrea Borgomasino Brosso Burolo Candia Canavese Caravino Carema Cascinette d'Ivrea Chiaverano Colleretto Giacosa Cossano Canavese Fiorano Canavese Issiglio IVREA Lessolo Loranzè Maglione Mercenasco Montalenghe Montalto Dora Nomaglio Orio Canavese Palazzo Canavese Parella Pavone Canavese Perosa Canavese Piverone Quagliuzzo Quassolo Quincinetto	Centro di livello medio

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
7	IVREA	Romano Canavese Rueglio Salerano Canavese Samone San Martino Canavese Scarmagno Settimo Rottaro Settimo Vittone Strambinello Strambino Tavagnasco Traversella Val di Chy Valchiusa Vestignè Vidracco Vische Vistrorio	
8	RIVAROLO CANAVESE	Agliè Alpette Bairo Baldissero Canavese Borgiallo Bosconero Busano Canischio Castellamonte Castelnuovo Nigra Ceresole Reale Chiesanuova Ciconio Cintano Colleretto Castelnuovo Cuceglio Cuorgnè Favria Feletto Forno Canavese Frassinetto Ingria Levone Locana Lusigliè Noasca Oglianico Ozegna Pertusio Pont Canavese Prascorsano Pratiglione Ribordone Rivara	Centro di livello inferiore Centro di livello inferiore

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
8	RIVAROLO CANAVESE	RIVAROLO CANAVESE	Centro di livello medio
		Ronco Canavese	
		Salassa	
		San Colombano Belmonte	
		San Giorgio Canavese	
		San Giusto Canavese	
		San Ponso	
		Sparone	
		Torre Canavese	
		Valperga	
		Valprato Soana	
		Vialfrè	
9	TORINO	Alpignano	
		Beinasco	
		Borgaro Torinese	
		Bruino	
		Buttigliera Alta	
		Candiolo	
		Carignano	Centro di livello inferiore
		Caselle Torinese	
		Castagnole Piemonte	
		Collegno	Centro di livello inferiore
		Druento	
		Grugliasco	Centro di livello inferiore
		La Loggia	
		Leinì	
		Mappano	
		Moncalieri	Centro di livello medio
		Nichelino	Centro di livello inferiore
		None	
		Orbassano	Centro di livello inferiore
		Pancalieri	
		Pianezza	
		Piobesi Torinese	
		Piossasco	
		Reano	
		Rivalta di Torino	
		Rivoli	Centro di livello medio
		Rosta	
		San Benigno Canavese	
		San Gillio	
		San Mauro Torinese	
		Sangano	
		Settimo Torinese	Centro di livello medio
		TORINO	Centro di livello metropolitano
		Trana	
		Trofarello	
		Venaria Reale	Centro di livello inferiore
		Villarbasse	
		Vinovo	
		Virle Piemonte	
		Volpiano	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
9	TORINO	Volvera	
10	CIRIÈ	Ala di Stura	
		Balangero	
		Balme	
		Barbania	
		Cafasse	
		Cantoira	
		Ceres	
		Chialamberto	
		CIRIÈ	Centro di livello medio
		Coassolo Torinese	
		Corio	
		Fiano	
		Front	
		Germagnano	
		Givoletto	
		Groscavallo	
		Grosso	
		La Cassa	
		Lanzo Torinese	Centro di livello inferiore
		Lemie	
		Lombardore	
		Mathi	
		Mezzenile	
		Monastero di Lanzo	
		Nole	
		Pessinetto	
		Rivarossa	
		Robassomero	
		Rocca Canavese	
		San Carlo Canavese	
		San Francesco al Campo	
		San Maurizio Canavese	
		Traves	
		Usseglio	
		Val della Torre	
		Vallo Torinese	
		Varisella	
		Vauda Canavese	
		Villanova Canavese	
		Viù	
11	CHIVASSO	Brandizzo	
		Brozolo	
		Brusasco	
		Caluso	Centro di livello inferiore
		Casalborgone	
		Castagneto Po	
		Castiglione Torinese	
		Cavagnolo	
		CHIVASSO	Centro di livello medio
		Cinzano	
		Foglizzo	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
11	CHIVASSO	Gassino Torinese	
		Lauriano	
		Mazzè	
		Montanaro	
		Monteu da Po	
		Rivalba	
		Rondissone	
		San Raffaele Cimena	
		San Sebastiano da Po	
		Torrazza Piemonte	
		Verolengo	
		Verrua Savoia	
		Villareggia	
12	SUSA	Almese	
		Avigliana	Centro di livello inferiore
		Borgone Susa	
		Bruzolo	
		Bussoleno	
		Caprie	
		Caselette	
		Chianocco	
		Chiusa di San Michele	
		Coazze	
		Condove	
		Giaveno	Centro di livello medio
		Mattie	
		Mompantero	
		Moncenisio	
		Novalesa	
		Rubiana	
		San Didero	
		San Giorio di Susa	
		Sant'Ambrogio di Torino	
		Sant'Antonino di Susa	
		SUSA	Centro di livello medio
		Vaie	
		Valgioie	
		Venaus	
		Villar Dora	
		Villar Focchiardo	
13	MONTAGNA OLIMPICA	BARDONECCHIA	Centro di livello inferiore
		Cesana Torinese	
		Chiomonte	
		Claviere	
		Exilles	
		Giaglione	
		Gravere	
		Meana di Susa	
		Oulx	
		Salbertrand	
		Sauze d'Oulx	
		Sauze di Cesana	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
13	MONTAGNA OLIMPICA	Sestriere	
14	CHIERI	Andezeno	
		Arignano	
		Baldissero Torinese	
		Cambiano	
		CHIERI	Centro di livello medio
		Marentino	
		Mombello di Torino	
		Montaldo Torinese	
		Moriondo Torinese	
		Pavarolo	
		Pecetto Torinese	
		Pino Torinese	
		Riva presso Chieri	
		Santena	
		Sciolze	
15	CARMAGNOLA	CARMAGNOLA	Centro di livello medio
		Isolabella	
		Lombriasco	
		Osasio	
		Poirino	
		Pralormo	
		Villastellone	
16	PINEROLO	Airasca	
		Angrogna	
		Bibiana	
		Bobbio Pellice	
		Bricherasio	
		Buriasco	
		Campiglione Fenile	
		Cantalupa	
		Cavour	
		Cercenasco	
		Cumiana	Centro di livello inferiore
		Fenestrelle	
		Frossasco	
		Garzigliana	
		Inverso Pinasca	
		Luserna San Giovanni	Centro di livello inferiore
		Lusernetta	
		Macello	
		Massello	
		Osasco	
		Perosa Argentina	Centro di livello inferiore
		Perrero	
		Pinasca	
		PINEROLO	Centro di livello medio
		Piscina	
		Pomaretto	
		Porte	
		Pragelato	
		Prali	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
16	PINEROLO	Pramollo Prarostino Roletto Rorà Roure Salza di Pinerolo San Germano Chisone San Pietro Val Lemina San Secondo di Pinerolo Scalenghe Torre Pellice Usseaux Vigone Villafranca Piemonte Villar Pellice Villar Perosa	Centro di livello inferiore
17	VERCELLI	Albano Vercellese Alice Castello Arborio Asigliano Vercellese Balocco Bianzè Borgo d'Ale Borgo Vercelli Buronzo Caresana Caresanablot Carisio Casanova Elvo Cigliano Collobiano Costanzana Crescentino Crova Desana Fontanetto Po Formigliana Gattinara Ghislarengo Greggio Lamporo Lenta Lignana Livorno Ferraris Lozzolo Moncrivello Motta de' Conti Olcenengo Oldenico Palazzolo Vercellese Pertengo Pezzana	Centro di livello inferiore

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
17	VERCELLI	Prarolo	
		Quinto Vercellese	
		Rive	
		Roasio	
		Ronsecco	
		Rovasenda	
		Salasco	
		Sali Vercellese	
		Saluggia	
		San Germano Vercellese	
		San Giacomo Vercellese	
		Santhià	Centro di livello inferiore
		Stroppiana	
		Tricerro	
		Trino	Centro di livello inferiore
		Tronzano Vercellese	
		VERCELLI	Centro di livello superiore
		Villarboit	
		Villata	
18	CASALE MONFERRATO	Alfiano Natta	
		Altavilla Monferrato	
		Balzola	
		Borgo San Martino	
		Bozzole	
		Camagna Monferrato	
		Camino	
		CASALE MONFERRATO	Centro di livello medio
		Castelletto Merli	
		Cella Monte	
		Cereseto	
		Cerrina Monferrato	
		Coniolo	
		Conzano	
		Frassinello Monferrato	
		Frassineto Po	
		Gabiano	
		Giarole	
		Mirabello Monferrato	
		Mombello Monferrato	
		Moncestino	
		Morano sul Po	
		Murisengo	
		Occimiano	
		Odalengo Grande	
		Odalengo Piccolo	
		Olivola	
		Ottiglio	
		Ozzano Monferrato	
		Pomaro Monferrato	
		Pontestura	
		Ponzano Monferrato	
		Rosignano Monferrato	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
18	CASALE MONFERRATO	Sala Monferrato San Giorgio Monferrato Serralunga di Crea Solonghello Terruggia Ticineto Treville Valmacca Vignale Monferrato Villadeati Villamiroglio Villanova Monferrato	
19	ALESSANDRIA	ALESSANDRIA Bassignana Bergamasco Borgoratto Alessandrino Bosco Marengo Carentino Casal Cermelli Castellazzo Bormida Castelletto Monferrato Castelspina Felizzano Frascaro Frugarolo Fubine Monferrato Gamalero Lu e Cuccaro Monferrato Masio Montecastello Oviglio Pecetto di Valenza Pietra Marazzi Quargnento Quattordio Rivarone San Salvatore Monferrato Sezzadio Solero Valenza	Centro di livello superiore Centro di livello inferiore
20	TORTONA	Alluvioni Piovera Alzano Scrivia Avolasca Berzano di Tortona Brignano-Frascata Carbonara Scrivia Carezzano Casalnoceto Casasco Castellania Coppi Castellar Guidobono Castelnuovo Scrivia	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
20	TORTONA	Cerreto Grue	
		Costa Vescovato	
		Dernice	
		Fabbrica Curone	
		Garbagna	
		Gremiasco	
		Guazzora	
		Isola Sant'Antonio	
		Molino dei Torti	
		Momperone	
		Monleale	
		Montacuto	
		Montegioco	
		Montemarzino	
		Paderna	
		Pontecurone	
		Pozzol Groppo	
		Sale	
		San Sebastiano Curone	
		Sant'Agata Fossili	
		Sarezzano	
		Spineto Scrivia	
		TORTONA	Centro di livello medio
		Viguzzolo	
		Villalvernia	
		Villaromagnano	
		Volpedo	
		Volpeglino	
21	NOVI LIGURE	Albera Ligure	
		Arquata Scrivia	
		Basaluzzo	
		Borghetto di Borbera	
		Bosio	
		Cabella Ligure	
		Cantalupo Ligure	
		Capriata d'Orba	
		Carrega Ligure	
		Carrosio	
		Cassano Spinola	
		Fraconalto	
		Francavilla Bisio	
		Fresonara	
		Gavi	
		Grondona	
		Mongiardino Ligure	
		NOVI LIGURE	Centro di livello medio
		Parodi Ligure	
		Pasturana	
		Pozzolo Formigaro	
		Predosa	
		Roccaforte Ligure	
		Rocchetta Ligure	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
21	NOVI LIGURE	San Cristoforo Sardigliano Serravalle Scrivia Stazzano Tassarolo Vignole Borbera Voltaggio	Centro di livello inferiore
22	OVADA	Belforte Monferrato Carpeneto Casaleggio Boiro Cassinelle Castelletto d'Orba Cremolino Lerma Molare Montaldeo Montaldo Bormida Mornese OVADA Rocca Grimalda Silvano d'Orba Tagliolo Monferrato Trisobbio	Centro di livello medio
23	ACQUI TERME	ACQUI TERME Alice Bel Colle Bistagno Cartosio Cassine Castelletto d'Erro Castelnuovo Bormida Cavatore Denice Grognardo Malvicino Melazzo Merana Montechiaro d'Acqui Morbello Morsasco Orsara Bormida Pareto Ponti Ponzone Prasco Ricaldone Rivalta Bormida Spigno Monferrato Strevi Terzo Visone	Centro di livello medio
24	ASTI	Albugnano Antignano	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
24	ASTI	Aramengo	
		ASTI	Centro di livello superiore
		Azzano d'Asti	
		Baldichieri d'Asti	
		Berzano di San Pietro	
		Buttigliera d'Asti	
		Calliano	
		Camerano Casasco	
		Cantarana	
		Capriglio	
		Casorzo	
		Castagnole Monferrato	
		Castell'Alfero	
		Castellero	
		Castello di Annone	
		Castelnuovo Don Bosco	
		Cellarengo	
		Celle Enomondo	
		Cerreto d'Asti	
		Cerro Tanaro	
		Chiusano d'Asti	
		Cinaglio	
		Cisterna d'Asti	
		Cocconato	
		Corsione	
		Cortandone	
		Cortanze	
		Cortazzone	
		Cossombrato	
		Cunico	
		Dusino San Michele	
		Ferrere	
		Frinco	
		Grana	
		Grazzano Badoglio	
		Maretto	
		Monale	
		Moncalvo	Centro di livello inferiore
		Moncucco Torinese	
		Montafia	
		Montechiaro d'Asti	
		Montemagno	
		Montiglio Monferrato	
		Moransengo-Tonengo	
		Passerano Marmorito	
		Penango	
		Piea	
		Pino d'Asti	
		Piovà Massaia	
		Portacomaro	
		Refrancore	
		Revigliasco d'Asti	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
24	ASTI	Roatto	
		Robella	
		Rocca d'Arazzo	
		Rocchetta Tanaro	
		San Damiano d'Asti	Centro di livello inferiore
		San Martino Alfieri	
		San Paolo Solbrito	
		Scurzolengo	
		Settime	
		Soglio	
		Tigliole	
		Tonco	
		Valfenera	
		Viale	
		Viarigi	
		Villa San Secondo	
		Villafranca d'Asti	
		Villanova d'Asti	
25	ALBA	ALBA	Centro di livello medio
		Albaretto della Torre	
		Arguello	
		Baldissero d'Alba	
		Barbaresco	
		Barolo	
		Belvedere Langhe	
		Benevello	
		Bergolo	
		Bonvicino	
		Borgomale	
		Bosia	
		Bossolasco	
		Canale	Centro di livello inferiore
		Castagnito	
		Castelletto Uzzone	
		Castellinaldo d'Alba	
		Castiglione Falletto	
		Castiglione Tinella	
		Castino	
		Ceresole Alba	
		Cerretto Langhe	
		Cissone	
		Corneliano d'Alba	
		Cortemilia	Centro di livello inferiore
		Cossano Belbo	
		Cravanzana	
		Diano d'Alba	
		Dogliani	Centro di livello inferiore
		Farigliano	
		Feisoglio	
		Gorzegno	
		Govone	
		Grinzane Cavour	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
25	ALBA	Guarene La Morra Lequio Berria Levice Magliano Alfieri Mango Monchiero Monforte d'Alba Montà Montaldo Roero Montelupo Albese Monteu Roero Monticello d'Alba Murazzano Neive Neviglie Niella Belbo Novello Perletto Pezzolo Valle Uzzone Piobesi d'Alba Priocca Prunetto Rocchetta Belbo Roddi Roddino Rodello San Benedetto Belbo Santa Vittoria d'Alba Santo Stefano Belbo Santo Stefano Roero Serralunga d'Alba Serravalle Langhe Sinio Somano Torre Bormida Treiso Trezzo Tinella Verduno Vezza d'Alba	
26	CANELLI-NIZZA	Agliano Terme Belveglio Bruno Bubbio Calamandrana Calosso CANELLI Cassinasco Castagnole delle Lanze Castel Boglione Castel Rocchero Castelletto Molina	Centro di livello medio

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
26	CANELLI-NIZZA	Castelnuovo Belbo	
		Castelnuovo Calcea	
		Cessole	
		Coazzolo	
		Cortiglione	
		Costigliole d'Asti	Centro di livello inferiore
		Fontanile	
		Incisa Scapaccino	
		Isola d'Asti	
		Loazzolo	
		Maranzana	
		Moasca	
		Mombaldone	
		Mombaruzzo	
		Mombercelli	
		Monastero Bormida	
		Mongardino	
		Montabone	
		Montaldo Scarampi	
		Montegrosso d'Asti	
		NIZZA MONFERRATO	Centro di livello inferiore
		Olmo Gentile	
		Quaranti	
		Roccaverano	
		Rocchetta Palafea	
		San Giorgio Scarampi	
		San Marzano Oliveto	
		Serole	
		Sessame	
		Vaglio Serra	
		Vesime	
		Vigliano d'Asti	
		Vinchio	
27	BRA	BRA	Centro di livello medio
		Cherasco	Centro di livello inferiore
		Narzole	
		Pocapaglia	
		Sanfrè	
		Sommariva del Bosco	
		Sommariva Perno	
28	SALUZZO	Bagnolo Piemonte	
		Barge	Centro di livello inferiore
		Bellino	
		Brondello	
		Brossasco	
		Cardè	
		Casalgrasso	
		Casteldelfino	
		Costigliole Saluzzo	
		Crissolo	
		Envie	
		Faule	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
28	SALUZZO	Frassino	
		Gambasca	
		Isasca	
		Lagnasco	
		Manta	
		Martiniana Po	
		Melle	
		Moretta	
		Oncino	
		Ostana	
		Paesana	
		Pagno	
		Piasco	
		Polonghera	
		Pontechianale	
		Revello	
		Rifreddo	
		Rossana	
		SALUZZO	Centro di livello medio
		Sampeyre	
		Sanfront	
		Scarnafigi	
		Torre San Giorgio	
		Venasca	
		Verzuolo	Centro di livello inferiore
29	SAVIGLIANO	Caramagna Piemonte	
		Cavallerleone	
		Cavallermaggiore	
		Marene	
		Monasterolo di Savigliano	
		Murello	
		Racconigi	Centro di livello inferiore
		Ruffia	
		SAVIGLIANO	Centro di livello medio
		Villanova Solaro	
		Vottignasco	
30	FOSSANO	Bene Vagienna	
		Cervere	
		FOSSANO	Centro di livello medio
		Genola	
		Lequio Tanaro	
		Montanera	
		Salmour	
		Sant'Albano Stura	
		Trinità	
31	CUNEO	Acceglio	
		Aisone	
		Argentera	
		Beinette	
		Bernezzo	
		Borgo San Dalmazzo	Centro di livello inferiore
		Boves	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
31	CUNEO	Busca	Centro di livello inferiore
		Canosio	
		Caraglio	Centro di livello inferiore
		Cartignano	
		Castelletto Stura	
		Castelmagno	
		Celle di Macra	
		Centallo	
		Cervasca	
		Chiusa di Pesio	
		CUNEO	Centro di livello superiore
		Demonte	
		Dronero	Centro di livello inferiore
		Elva	
		Entracque	
		Gaiola	
		Limone Piemonte	
		Macra	
		Margarita	
		Marmora	
		Moiola	
		Montemale di Cuneo	
		Monterosso Grana	
		Peveragno	
		Pianfei	
		Pietraporzio	
		Pradleves	
		Prazzo	
		Rittana	
		Roaschia	
		Robilante	
		Roccabruna	
		Roccasparvera	
		Roccavione	
		Sambuco	
		San Damiano Macra	
		Stroppo	
		Tarantasca	
		Valdieri	
		Valgrana	
		Valloriate	
		Vernante	
		Vignolo	
		Villafalletto	
		Villar San Costanzo	
		Vinadio	
32	MONDOVÌ	Bastia Mondovì	
		Briaglia	
		Carrù	
		Cigliè	
		Clavesana	
		Frabosa Soprana	

N° AIT	DENOMINAZIONE AIT	COMUNI	GERARCHIA URBANA
32	MONDOVÌ	Frabosa Sottana	
		Magliano Alpi	
		Monastero di Vasco	
		Monasterolo Casotto	
		MONDOVÌ	Centro di livello medio
		Montaldo di Mondovì	
		Morozzo	
		Niella Tanaro	
		Pamparato	
		Piozzo	
		Roburent	
		Rocca Cigliè	
		Rocca de' Baldi	
		Roccaforte Mondovì	
		San Michele Mondovì	
		Torre Mondovì	
		Vicoforte	
		Villanova Mondovì	
33	CEVA	Alto	
		Bagnasco	
		Battifollo	
		Briga Alta	
		Camerana	
		Caprauna	
		Castellino Tanaro	
		Castelnuovo di Ceva	
		CEVA	Centro di livello inferiore
		Garessio	Centro di livello inferiore
		Gottasecca	
		Igliano	
		Lesegno	
		Lisio	
		Marsaglia	
		Mombarcaro	
		Mombasiglio	
		Monesiglio	
		Montezemolo	
		Nucetto	
		Ormea	
		Paroldo	
		Perlo	
		Priero	
		Priola	
		Roascio	
		Sale delle Langhe	
		Sale San Giovanni	
		Saliceto	
		Scagnello	
		Torresina	
		Viola	

CREDITI PRINCIPALI

La redazione delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale è avvenuta in collaborazione con:
Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli e Città metropolitana di Torino

Il tema della logistica è stato sviluppato in collaborazione con:
Fondazione LINKS

Le informazioni ambientali sono state elaborate da:
ARPA Piemonte

Per informazioni:
Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio
Piazza Piemonte, 1 - 10127 Torino
011-4321378
ptr@regione.piemonte.it

REGIONE PIEMONTE